

VIII LEGISLATURA

CCLVI SEDUTA

16 DICEMBRE 1982

CCLVI SEDUTA*(ANTIMERIDIANA)***GIOVEDÌ 16 DICEMBRE 1982****Presidenza del Vicepresidente MEDDE****i n d i****del Presidente GHINAMI****I N D I C E**

Congedo	1
Disegno di legge: "Finanziamenti per interventi di forestazione nell'anno 1982" (284). (Discussione e approvazione):	
(Votazione segreta)	29
(Risultato della votazione)	29
Disegno di legge: "Partecipazione della Regione al fondo di dotazione del CIS" (206). (Discussione e approvazione col titolo: "Partecipazione della Regione al fondo di dotazione del CIS: modifiche alla L.R. 29.12. 1967, n. 33"):	
SABA BENITO	27
(Votazione segreta)	29
(Risultato della votazione)	29
Mozione sulla situazione dell'agricoltura e sull'attuazione della riforma agro-pastorale. (52) (Continuazione e fine della discussione):	
BARRANU	5-23
MULEDDA	7
MORETTI	11
COGODI	16
PUGGIONI	17
PIREDDA, Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale	17
BUZZANCA	19
PILI	20

GIANOGLIO	21
Sull'ordine del giorno:	
CATTE, Assessore della difesa dell'ambiente	29

La seduta è aperta alle ore 10 e 25.

MURA, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 24 novembre 1982, che è approvato.

Congedo.

PRESIDENTE. Il consigliere Fadda ha chiesto di poter usufruire di un giorno di congedo a far data dal 16 dicembre 1982, per motivi di famiglia.

Poiché non vi sono opposizioni, il congedo si intende accordato.

Continuazione della discussione della mozione sulla situazione dell'agricoltura e sull'attuazione della riforma agro-pastorale. (52)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione sulla mozione Satta, Corrias, Orrù, Pintus, Pischedda e più sulla situazione dell'agricoltura e sull'attuazione della riforma agro-pastorale.

Sono stati presentati due ordini del giorno

VIII LEGISLATURA

CCLVI SEDUTA

16 DICEMBRE 1982

Se ne dia lettura.

MURA, Segretario:

Ordine del giorno Atzori Villio - Angius - Barranu - Muledda - Satta Sebastiano sulla situazione dell'agricoltura e sull'attuazione della riforma agro-pastorale.

IL CONSIGLIO REGIONALE

a conclusione della discussione sulla mozione n.52; ACCERTATO che nel rilancio e nello sviluppo dell'agricoltura e di un moderno sistema agro-alimentare si individua una delle condizioni per fare uscire il Paese dalla crisi che lo travaglia;

CONSIDERATO che l'agricoltura, se convenientemente potenziata e nel quadro di una seria programmazione, può efficacemente contribuire alla lotta all'inflazione, alla difesa del reddito dei suoi addetti, al consolidamento e all'aumento dell'occupazione in tutto il comparto agro-industriale-alimentare, al riequilibrio settoriale e territoriale, nonché a diminuire il grave disagio della bilancia agro-alimentare che negli ultimi anni ha raggiunto livelli insostenibili;

SOTTOLINEATO che occorre un recupero ampio e completo del metodo della programmazione che consenta di conciliare e saldare gli interventi congiunturali con quelli strutturali che abbia come riferimento non soltanto i singoli aspetti produttivi ma anche soprattutto una strategia di sviluppo agro-alimentare;

DEFINITO che gli orientamenti dell'intervento pubblico dovranno essere strettamente miranti agli obiettivi fondamentali di lotta contro la inflazione, la recessione e la disoccupazione, privilegiando in questo contesto le aree meno favorite e suscettibili di processi di sviluppo, sostenendo la produzione e la produttività del settore operando per un progressivo contenimento dei costi di produzione, intervenendo in quei comparti che vedono crescere, nella bilancia agro-alimentare la dipendenza dall'estero e dal continente e che possono contribuire a potenziare e qualificare le esportazioni;

AVVERTITO che nuove considerazioni e nuove attenzioni dovranno avere i problemi inerenti

il credito agrario, i servizi di ricerca e di sperimentazione, l'assistenza tecnica con un nuovo Ente di sviluppo articolato nel territorio;

CONSIDERATO che solo con una chiara visione programmatica è possibile battere, fra l'altro, il dualismo territoriale e settoriale puntando sulla omogeneizzazione della qualità della vita tra città e campagna, mediante nuove scelte di politica del territorio anche con l'uso dello strumento urbanistico e con una impegnata presenza pubblica tesa a realizzare le infrastrutture necessarie;

ACCERTATA la gravità della crisi che colpisce l'agricoltura sarda;

CONSTATATO l'ulteriore danno arrecato dagli eventi calamitosi;

RILEVATO che nonostante gli impegni derivanti da leggi precise (vedi legge regionale n. 19) e da precise scelte programmatiche e nonostante la disponibilità di mezzi finanziari, assolutamente insufficiente e inefficiente è stata l'azione della Giunta nel delicato settore;

AVVERTITO che ritardi e inadempienze si sono verificati nell'attuazione del riassetto del settore agro-pastorale, che le leggi e le scelte di programmazione indicavano come riforma indispensabile ad avviare un nuovo processo di sviluppo ed una nuova quantità della rinascita;

VISTO l'accumulo dei precedenti esercizi di ingenti quantità di residui passivi di cui si impone rapidamente l'utilizzazione razionale e la spendita, ciò contrasta con il positivo impegno della Giunta di sinistra e laica che operò in questo settore una svolta positiva come dimostrato dall'ampiezza dell'intervento per lenire i danni delle calamità naturali, i provvedimenti per lo snellimento delle procedure, le proposte avanzate nella Conferenza di Nuoro sullo stato di attuazione della riforma agro-pastorale;

DENUNCIATA l'adesione e subalternità da parte del Governo alla politica comunitaria agricola, estremamente pregiudizievole per gli interessi delle nostre produzioni agricole e l'assenza di una qualunque iniziativa da parte della Giunta regionale;

RIAFFERMATA la centralità che l'ammodernamento dell'agricoltura deve continuare ad avere negli indirizzi programmatori e nell'attività

VIII LEGISLATURA

CCLVI SEDUTA

16 DICEMBRE 1982

quotidiana dell'Amministrazione regionale con l'obiettivo di realizzare concreti risultati nell'attuazione della riforma agro-pastorale;

impegna la Giunta regionale

1) ad elaborare un piano agrario regionale;

2) ad attuare una politica fondiaria che favorisca il superamento dei fenomeni patologici della frammentazione e polverizzazione aziendale e razionale di tutte le risorse disponibili, come prefigurata negli atti programmatici elaborati dalla Giunta di sinistra e laica;

3) a sostenere la riforma del Ministero dell'Agricoltura che deve svolgere solo funzioni di indirizzo e di coordinamento delle politiche di programmazione agricola, agro-alimentare ed economico-agrarie;

4) a costituire un sistema di strumenti conoscitivi e informativi permanenti del sistema agricolo-alimentare al servizio degli organismi programmatici e degli operatori di settore (banca dati);

5) a sostenere la democratizzazione delle Federazioni e dei consorzi agrari, a proporre una riforma del credito agrario e l'approvazione della normativa quadro per il consolidamento e l'estensione del sistema degli accordi interprofessionali;

6) ad operare per l'attuazione del sistema delle deleghe delle attività amministrative agli Enti locali territoriali per una gestione democratica delle politiche agrarie;

7) a consolidare l'assetto e la riforma del settore agro-pastorale come un punto di forza per l'allargamento della base produttiva in campo agricolo, rendendo stanziale in aziende agro-silvo-pastorali l'allevamento e restituendo vaste superfici alla coltura agraria e recuperando potenzialità produttive attualmente sotto utilizzate e inutilizzate;

8) a perseguire con fermezza l'obiettivo della riforma del settore agro-pastorale, approvando il maggior numero di piani di fattibilità nell'ambito dei piani di valorizzazione già impostati per poter impegnare nel corso del 1983 i fondi disponibili, presentando i provvedimenti necessari perché la competenza per le delimita-

zioni sia estesa ai Comuni;

9) ad adottare le misure legislative perché i piani di fattibilità siano ricondotti ad un programma generale unificato degli interventi che dovranno essere attuati nelle diverse zone delimitate;

10) a limitare i compiti della Regione al solo parere di conformità al programma di valorizzazione dei piani di fattibilità, fissando termini per l'espressione del parere;

11) ad acquisire al Monte dei pascoli i terreni individuati nei programmi sinora approvati e predisporre i successivi programmi resi necessari dai piani di valorizzazione in corso di definizione;

12) a sollecitare ed orientare i Comprensori e le Comunità montane perché nella predisposizione dei piani di sviluppo economico e sociale e di assetto del territorio facciano emergere le linee di un piano zonale agricolo che diventi strumento di supporto e di coordinamento di tutti gli interventi nel settore;

13) a definire e potenziare le capacità operative ed il ruolo del nuovo Ente di sviluppo, dotato di un organico prevalentemente tecnico;

14) ad incoraggiare le Comunità montane ad adottare i provvedimenti di attuazione della legge 93 del 1981 in ordine alla pianta organica del personale come pure a definire procedure e atti concreti per la dotazione minima di personale dei Comprensori;

15) a definire le risorse e a dare piena operatività alla legge regionale n. 19/79;

16) ad attuare il progetto agricolo per i tre comparti vitivinicolo, ortofrutticolo e lattiero caseario, adottando opportuni strumenti di coordinamento, di stimolo e di controllo al fine sia di migliorare e qualificare la produzione nei singoli comparti, sia di contrastare le spinte, specie di provenienza comunitaria, tendenti alla riduzione delle colture;

17) a reperire maggiori risorse finanziarie nel quadro di un potenziamento dell'assistenza tecnica e di chiare scelte produttive che si pongano l'obiettivo della espansione dell'uso agricolo delle aree irrigue; a rivendicare a tempi ravvicinati la nuova legge sull'intervento straor-

VIII LEGISLATURA

CCLVI SEDUTA

16 DICEMBRE 1982

dinario nel Mezzogiorno che operi il decentramento delle risorse e delle competenze alla Regione, e l'approvazione del disegno di legge sul riordino dei Consorzi di bonifica con l'obiettivo di democratizzarli anche con l'abolizione del voto plurimo e del disegno di legge che istituisce il nuovo Ente di sviluppo;

18) rivendicare una adeguata presenza delle PP.SS. e delle finanziarie meridionali per l'impianto di una articolata e diversificata struttura di industrie agro-alimentari;

19) ad espandere in un quadro programmato di interventi l'attività di divulgazione tecnico scientifica valorizzandone gli istituti di ricerca e sperimentazione;

20) a compiere gli opportuni atti per approvare le leggi regionali di attuazione della normativa-quadro nazionale per quanto attiene al tema delle associazioni dei produttori, delle terre incolte, della determinazione del prezzo del latte;

21) a incoraggiare con ulteriori misure di sostegno l'accesso dei giovani in agricoltura apportando precise modifiche alla legge regionale n. 50;

22) a coordinare il piano di cui al progetto speciale CASMEZ n. 33, con il piano per le zone interne a prevalente economia agro-pastorale. (1)

Ordine del giorno Dettori - Pili - Mereu Becciu - Demartis - Mela - Moretti - Mura - Atzeni sulla politica agricola in Sardegna.

IL CONSIGLIO REGIONALE

a conclusione della discussione della mozione n. 52;

RITENUTO che il settore agricolo possa rappresentare il settore suscettibile di maggior sviluppo nel quadro della più generale politica di valorizzazione delle risorse locali che la Regione deve perseguire;

ATTESO che i settori sui quali occorre intervenire sono quelli relativi all'aumento della produttività dei comparti lattiero caseari, vitivinicolo, ortofrutticolo, floricolo, zootecnico, cerealicolo e delle colture protette;

CONSTATATO che il progressivo aumento

della dipendenza dall'esterno per i fabbisogni alimentari della Sardegna dipende da carenza di competitività delle produzioni locali dovute a problemi attinenti al ciclo produttivo, alla organizzazione della conservazione, trasformazione e commercializzazione;

CONSIDERATO che occorre incentivare e sostenere prevalentemente i settori e i prodotti nei quali si ha maggior potere di penetrazione nei mercati anche al fine di aumentare le esportazioni;

RITENUTO che occorre riorganizzare il sistema degli uffici e dei servizi che sostengono l'evoluzione della agricoltura;

ATTESO che occorre anche decentrare la attuazione della politica agricola della Regione;

CONSIDERATO che occorre una politica del credito che sostenga al massimo la produzione, la commercializzazione, la conservazione e la trasformazione,

impegna la Giunta regionale

1) ad organizzare, d'intesa con la competente commissione del Consiglio regionale, una conferenza agricola regionale che dia elementi per la elaborazione di un piano agricolo regionale;

2) a sostenere in ogni modo lo sviluppo dell'agricoltura irrigua sia nelle colture in pieno campo sia in quelle protette intervenendo anche al fine di abbattere il costo dell'acqua;

3) a finanziare i sistemi idrici interaziendali anche al di fuori dei perimetri dei Consorzi di bonifica;

4) a sostenere e incentivare le produzioni agricole tipiche delle zone asciutte soprattutto viticole, olivicole, cerealicole e foraggere;

5) a sviluppare le produzioni zootecniche del settore ovino, bovino, suino e avicunicolo sia mediante la produttività dei singoli allevamenti mediante il miglioramento genetico del bestiame che mediante una migliore alimentazione e di massima delle condizioni generali di allevamento;

6) a sostenere e sviluppare la organizzazione cooperativa di primo e secondo grado nei momenti della produzione, della trasformazione,

VIII LEGISLATURA

CCLVI SEDUTA

16 DICEMBRE 1982

conservazione e commercializzazione dei prodotti agricoli;

7) a intensificare lo sforzo per il credito a favore dei contadini singoli e associati favorendo anche un sistema di garanzie fidejussorie che consentano anche ai più deboli l'accesso al credito;

8) rivendicare un'adeguata presenza delle partecipazioni e delle finanziarie meridionali e favorire e sostenere la creazione di un sistema di industrie agro-alimentari che rappresentino il maggiore spazio produttivo per le esigenze del consumo dei prodotti previa conservazione e trasformazione;

9) a sviluppare il massimo utilizzo delle provvidenze della Comunità economica europea, della Cassa per il Mezzogiorno e dei programmi nazionali;

10) ad operare al fine che il Piano agricolo nazionale venga rifinanziato soprattutto nei settori la cui competenza di attuazione è stata delegata alle Regioni;

11) ad ottenere dalla Comunità economica europea il finanziamento di tutte le infrastrutture viarie elettriche e di accumulo d'acqua nelle zone di valorizzazione agro-pastorale;

12) a dare il massimo impulso alla attuazione della riforma agro-pastorale procedendo se del caso alla definizione delle proposte di modifica della legislazione che regola il settore della riforma agro-pastorale;

13) ad organizzare un sistema di assistenza tecnica agli agricoltori in stretto collegamento con gli istituti di ricerca scientifica e applicata che faccia progredire al massimo l'ammodernamento delle produzioni agricole;

14) ad accelerare in ogni modo la riforma degli enti e degli organismi operanti in agricoltura al fine di garantire il massimo dei servizi e della funzionalità;

15) ad ottenere che i progetti speciali della Cassa per il Mezzogiorno vengano applicati in Sardegna con maggiore efficacia e ampiezza soprattutto per il settore della zootecnia, ovina, bovina e suina, per il settore dell'irrigazione e della forestazione;

16) ad attuare il massimo di decentramenti delle competenze ai Comuni;

17) ad incoraggiare l'accesso dei giovani in agricoltura apportando le opportune modifiche legislative e tutti i provvedimenti che consentano il raggiungimento di tale obiettivo. (2)

PRESIDENTE. Per illustrare l'ordine del giorno numero 1 ha facoltà di parlare l'onorevole Muledda.

MULEDDA (P.C.I.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Per illustrare l'ordine del giorno numero 2 ha facoltà di parlare l'onorevole Moretti.

MORETTI (D.C.). Io desidero parlare dopo aver chiesto una sospensione per consentire l'unificazione dei due ordini del giorno.

Se è possibile, dopo chiederò la parola.

PRESIDENTE. Aniché interrompere la seduta, poiché è già trascorso tanto tempo inutilmente, io proporrei di passare subito ad uno dei disegni di legge iscritti all'ordine del giorno.

BARRANU (P.C.I.). Si può sospendere per dieci minuti, un quarto d'ora, anche perché alcuni di quelli che dovrebbero partecipare alle trattative sull'unificazione degli ordini del giorno sono interessati al dibattito che seguirà.

PRESIDENTE. Suspendo la seduta per dieci minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 10 e 45, viene ripresa alle ore 11 e 15).

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GHINAMI.

Discussione del disegno di legge: "Finanziamenti per interventi di forestazione nell'anno 1982". (284)

PRESIDENTE. Riprendiamo la seduta e, in attesa che si concludano i lavori del gruppo incaricato di esaminare l'ordine del giorno, ritengo sia opportuno, se non vi sono opposizioni da parte del Consiglio, continuare la seduta con la discussione di due disegni di legge, uno

VIII LEGISLATURA

CCLVI SEDUTA

16 DICEMBRE 1982

dei quali, il 284, riguarda il finanziamento per la forestazione per l'anno 1982.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Poiché nessuno domanda di parlare, la dichiaro chiusa. Ha facoltà di parlare il relatore onorevole Demartis.

DEMARTIS (D.C.). Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'Assessore della difesa dell'ambiente.

CATTE (P.R.I.), *Assessore della difesa dell'ambiente*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli.

Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo unico.

MURA, *Segretario*:

Articolo unico

Per la prosecuzione degli interventi di forestazione è autorizzata, nell'anno 1982, l'ulteriore spesa di lire 4.000.000.000 di cui si fa fronte mediante le seguenti variazioni in aumento nel bilancio di previsione della Regione per lo stesso anno:

STATO DI PREVISIONE DELL'ENTRATA

Capitolo 10401 — Imposta sul consumo dei tabacchi (art. 8 legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 3 e art. 37, D.P.R. 19 maggio 1949, n. 250)

lire 2.000.000.000

Capitolo 21318-02 — Finanziamenti comunitari per la realizzazione di opere di rimboschimento, miglioramento di foreste degradate, strade forestali e di terrazzamenti di protezione contro gli incendi (regolamento CEE 269/79)

lire 2.000.000.000

STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA DELL'ASSESSORATO DELLA DIFESA DELL'AMBIENTE

Capitolo 05017 — Spese per lavori di sistemazione idraulico-forestale (R.D. 30 dicembre 1923, n. 3267, R.D. 13 febbraio 1933, n. 215, legge 8 gennaio 1952, n. 32, legge 27 luglio 1967, n. 632, e L.R. 21 agosto 1980, n. 26)

lire 2.000.000.000

Capitolo 05025-01 — Spesa per la realizzazione di opere di rimboschimento, miglioramento di foreste degradate, strade forestali e di terrazzamenti di protezione contro gli incendi (L.R. 18 giugno 1959, n. 13, R.D. 30 dicembre 1923, n. 3267 e regolamento CEE 269/79 e art. 18 della legge di bilancio)

lire 2.000.000.000.

PRESIDENTE. All'articolo unico è stato presentato l'emendamento numero 1 a firma Carrus, Loretto, Erdas. Se ne dia lettura.

MURA, *Segretario*:

Emendamento aggiuntivo Carrus - Loretto - Erdas:

“Dopo l'articolo unico aggiungere il seguente:

Art. 2

Sugli stanziamenti previsti dalla presente legge possono essere assunti impegni entro venti giorni dalla data della sua entrata in vigore”. (1)

PRESIDENTE. Per illustrare l'emendamento ha facoltà di parlare l'onorevole Erdas.

ERDAS (P.S.I.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare metto in votazione l'articolo unico, che diverrà articolo 1 se verrà approvato l'emendamento aggiuntivo.

Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'emendamento aggiuntivo numero 1. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

PRESIDENTE. La votazione a scrutinio segreto sarà effettuata a fine seduta.

Discussione del disegno di legge: "Partecipazione della Regione al fondo di dotazione del CIS". (206)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge numero 206 concernente: "Partecipazione della Regione al fondo di dotazione del Credito Industriale Sardo".

Dichiaro aperta la discussione generale.

Poiché nessuno domanda di parlare, la dichiaro chiusa.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Satta Gabriele, relatore.

SATTA GABRIELE (P.C.I.), *relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. L'onorevole Satta si rimette alla relazione scritta. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

ROJCH (D.C.), *Presidente della Giunta*. Anche la Giunta si rimette alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Prego i colleghi di attendere un attimo perché deve essere presentato un emendamento.

Sospendo la seduta per cinque minuti in attesa che venga predisposto l'emendamento.

(La seduta, sospesa alle ore 11 e 25, viene ripresa alle ore 11 e 40).

Continuazione della discussione della mozione n. 52.

PRESIDENTE. Poiché è stato richiesto di sospendere momentaneamente la discussione sul disegno di legge sui problemi del CIS, io proporrei, intanto, di illustrare gli ordini del giorno che sono stati presentati sulla mozione numero 52.

L'ordine del giorno numero 1 può essere illustrato.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Muleda.

MULEDDA (P.C.I.). Signor Presidente, colleghi, noi abbiamo seguito con grande attenzione e impegno, come è nostro costume, il dibattito sulla mozione da noi presentata sulla politica agricola; abbiamo rilevato l'esigenza di un impegno fattivo del Consiglio, e crediamo sia opportuno riprendere in tempi non lunghi lo stesso tema in quanto riteniamo, per le motivazioni che hanno già addotto il compagno Satta e il compagno Atzori, di riprendere questo tema perché fondamentale per lo sviluppo della Sardegna e sul quale il Consiglio regionale deve ritenersi costantemente e profondamente impegnato. Ma, fatta questa premessa, riteniamo di dover esprimere, illustrando l'ordine del giorno, una valutazione complessiva su quello che è stato il dibattito e, in particolare, su quanto riguarda la replica dell'assessore Piredda.

Noi, innanzitutto, vogliamo respingere le osservazioni puntualmente polemiche, ancorché dette con dolcezza, dell'assessore nei confronti della gestione dell'Assessorato da parte della Giunta laica e di sinistra.

BUZZANCA (P.R.S.). Di garanzia autonomistica, si chiamava.

MULEDDA (P.C.I.). Chiamiamola di garanzia autonomistica; questo non cambia la sostanza dell'intervento del collega Piredda nel momento in cui, rispetto a tutta la problematica affrontata, negli interventi dai colleghi del

VIII LEGISLATURA

CCLVI SEDUTA

16 DICEMBRE 1982

Gruppo comunista e del collega Pili, ha ancora una volta evidenziato solo una grande volontà di polemica e soltanto una motivazione profondamente elettoralistica nella sua operatività e anche nel dibattito consiliare.

Io ritengo di dover condividere l'intervento del collega Pili, di doverlo condividere per il merito, per la forma pacata e costruttiva che ha proposto qui in aula laddove ha richiamato atti, proposte e atteggiamenti, modi di governo che sono regolarmente contraddetti invece dalla operatività di questa Giunta (e d'altra parte, non potrebbe essere diversamente).

GIANOGGIO (D.C.). Documentalo.

MULEDDA (P.C.I.). Lo documento immediatamente con i fatti. Il collega Gianoglio chiede sempre atti e fatti e io sto andando ad argomentare in questa direzione. Per tutta una serie di atti e programmazioni...

GIANOGGIO (D.C.). Quali?

MULEDDA (P.C.I.). Per esempio il "Triennale", per citare un caso, collega Gianoglio, nel quale "Triennale" di agricoltura si parla, quanto a determinazione di obiettivi, quanto a destinazione di somme, quanto...

PIREDDA (D.C.), *Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale*. Questo "Triennale" non ha visto la luce.

GIANOGGIO (D.C.). Muledda è il curatore al ventre della programmazione abortita.

PRESIDENTE. Prego i colleghi di lasciar continuare l'oratore.

MULEDDA (P.C.I.). Il piano triennale e il bilancio pluriennale, presentati dalla Giunta laica e di sinistra, sono stati ritirati da questa Giunta senza alcuna spiegazione politica; e non sono stati ancora ripresentati.

ATZORI VILLIO (P.C.I.). Sono stati distribuiti ai consiglieri, non la deve ignorare

questa cosa.

(Interruzioni).

MARRAS (P.C.I.). Questo assessore viene a sbugiardare la gente! Si vede che non ha il tempo per vedere queste cose; ha ben altre cose da distribuire!

PIREDDA (D.C.), *Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale*. Perché non lo avete portato a compimento?

PRESIDENTE. Onorevole Muledda, la prego di continuare. Faccio notare all'onorevole Marras che sta impedendo al suo collega di continuare.

(Interruzioni dell'assessore Piredda).

PRESIDENTE. Onorevole Piredda, lei deve esprimere il parere della Giunta sull'ordine del giorno: si riservi per quel momento le sue opinioni, grazie.

Onorevole Marras, la prego di far continuare il collega Muledda.

MULEDDA (P.C.I.). Io, signor Presidente, ritengo che sia giusto, ogni tanto, che in aula vi sia qualche *verve* polemica, ma condivido abbastanza poco la *verve* polemica della Giunta in queste occasioni perché dimostra ancora una volta di avere scarsa correttezza di rapporti con il Consiglio e non consente che si dica il pensiero del gruppo politico che rappresento. In ogni caso, andiamo ad argomentare quanto chiedeva il collega Gianoglio.

Non soltanto questa Giunta non ha portato avanti quanto già deliberato dalla precedente Giunta (e che aveva ottenuto l'intesa della Commissione programmazione), ma ancora non riesce neppure a predisporre il bilancio annuale del 1983.

GIANOGGIO (D.C.). Come non lo avete predisposto voi.

MARRAS (P.C.I.). Voi siete bravi.

VIII LEGISLATURA

CCLVI SEDUTA

16 DICEMBRE 1982

GIANOGLIO (D.C.). Noi siamo bravi quanto voi.

MULEDDA (P.C.I.). Non riesce a predisporre questo bilancio annuale semplicemente, collega Gianoglio, perché soltanto avantieri qualche assessore è riuscito...

(Interruzioni).

PRESIDENTE. Onorevole Marras, sono costretto a richiamarla.

MARRAS (P.C.I.). Si rivolga al capogruppo della D.C..

PRESIDENTE. A tutti e due. Onorevole Muledda, la prego continui.

MULEDDA (P.C.I.). Dicevo che il bilancio annuale del 1983 non è stato predisposto per una ragione semplicissima ed elementare: che l'ultima comunicazione di proposta da parte dell'ultimo assessore ritardatario, e non vorrei che fosse quello dell'agricoltura, è arrivata esattamente avantieri all'Assessorato del bilancio e programmazione, che si è ritrovato quindi nella impossibilità di proporre un atto alla Giunta.

Non solo: la verità è che questa Giunta (vedi esempio CASAR per la quale ancora stamattina non è in grado di avanzare una proposta risolutiva del problema) ha regolarmente liti tra assessori, è regolarmente impegnata in ben altre attività che non siano quelle di governo, è regolarmente impegnata a fare azioni di bassa clientela fino ad arrivare (e qui le voglio citare un esempio, collega Gianoglio, che, son sicuro, lei, nella sua veste di capogruppo, vorrà utilizzare per un richiamo ancorché non formale, benevolo, a un rappresentante autorevole del suo gruppo, quale può essere il Presidente della Giunta regionale), può darsi che non sia vero, ma sembra che lo sia, a metodi estremamente becери, quali quelli di far trovare ai presidenti delle commissioni esaminatrici della 285, presso gli uscieri all'ingresso del Palazzo, le lettere di raccomandazione per coloro che dovevano essere assistiti durante gli esami. Io non credo

che sia un reato, tutt'altro, ma credo che sia almeno, dico almeno, una questione di stile, se lei la vuol mettere così. Ne approfitti per cercare di richiamare il Presidente della Giunta regionale ad avere un atteggiamento che sia del livello dovuto alla rappresentanza istituzionale che ricopre.

In ogni caso, l'attività di questa Giunta è ridotta a non portare avanti neppure l'ordinaria amministrazione, al litigio continuo e costante, alla incapacità di esprimere con un minimo di dignità gli interessi del popolo sardo in qualsiasi sede si vada a trattare, a confrontarsi, a discutere. Noi vorremmo sapere — e lo diciamo in questa sede con grande pacatezza — quale giudizio si dà — ne parleremo anche la prossima settimana — sulla impossibilità che manifesta questa Giunta a inviare un documento richiesto dalla Commissione programmazione, nonostante l'impegno assunto dal Presidente di trasmetterlo immediatamente, per quanto riguarda una valutazione ufficiale, e non un comunicato velinaro, della Presidenza della Giunta sul documento De Michelis; questo documento non è ancora pervenuto alla Commissione programmazione. La Giunta si estrania, non ha alcun ruolo da svolgere questa Giunta, questa maggioranza? Io, sommamente, mi rivolgo ai partiti laici, ai compagni socialisti, ai compagni del P.S.D.I., allo stesso P.R.I., ma anche alla stessa Democrazia Cristiana.

E' possibile continuare, in una emergenza come questa, con una Giunta che è totalmente incapace di operare qualsiasi scelta e di avanzare qualsiasi proposta in ordine al governo della Regione? Perché di questo si tratta. Sentir dire che la Giunta ha difficoltà a raggiungere il numero legale potrebbe, per un oppositore, essere una piacevolezza, potrebbe essere una cosa che ci potrebbe indurre a fare polemiche. Noi lo poniamo invece come fatto istituzionale serio. E' possibile che si continui con questo scollamento continuo, col fare ciascuno quello che può, se riesce a fare qualcosa, col vedere, anche nei momenti di rappresentanza esterna, i colleghi assessori degli altri partiti abbastanza maltrattati, ignorati, per esigenze di campagna elettorale della Democrazia Cristiana, del Presi-

dente, dei singoli assessori? Perché questo appare continuamente dai giornali, dai comunicati stampa, dagli atteggiamenti; questo appare dalla mancanza di solidarietà nelle commissioni, nei confronti degli assessorati gestiti dai partiti che non siano la Democrazia Cristiana; questo appare regolarmente in qualsiasi Commissione. Allora è chiaro che, invece che portare avanti una linea di programmazione e di sviluppo che riprenda temi e proposte e che garantisca in qualche caso anche la continuità amministrativa di questa Regione in termini di correttezza, si assiste alle polemiche artificiose, agli insulti gratuiti; si assiste — quel che è peggio — a una spaccatura costante, regolare della maggioranza che, seppure possa trovare compattezza al momento del voto, di fatto non esiste perché non c'è programma, perché non c'è omogeneità di intenti perché c'è una parcelizzazione del potere, collega Gianoglio, che può giovare a qualcuno, ma non giova sicuramente ai problemi del popolo sardo.

GIANOGGIO (D.C.). Esistevate voi come maggioranza?

MULEDDA (P.C.I.). Ma poiché nel precedente dibattito sulla forestazione il collega Rojch ha avuto l'accortezza, se così si può dire, di dichiarare che la sua Giunta, per quanto riguardava l'insieme di tematiche, portava avanti le medesime cose impostate e attuate in parte dalla precedente Giunta laica e di sinistra, io voglio esemplificare stamattina, appunto, quanta continuità vi sia fra la gestione della Giunta laica e di sinistra e del collega Pili per l'agricoltura e la gestione dell'attuale Giunta e dell'attuale Assessore; e non esemplifico portando qualcosa di nuovo, ma riportando qui stamattina quanto ha detto il collega Pili e quanto con acidità ha ribadito invece il collega Piredda a un rappresentante della maggioranza.

PRESIDENTE. Onorevole Muledda, la prego di avviarsi alla conclusione.

MULEDDA (P.C.I.). Mi avvio a concludere, Presidente, la ringrazio. Continuità su

che cosa? Il collega Piredda, al quale sommessamente il collega Pili ha chiesto se risponde a verità, confermata poi mi pare in replica dal collega Piredda, che lui scriva lettere a notificare al richiedente, avente diritto suppongo, l'emissione e la chiusura della pratica, ha replicato dicendo: "Bella cosa, l'assessore Pili comprava pagine di giornali". E' un modo molto dialettico, io credo, di coabitare nella stessa maggioranza e soprattutto di dare una continuità operativa con un impegno, mi pare, molto pressante per risolvere i problemi dell'agricoltura della Sardegna. Il collega Piredda ha elencato una serie di cose di questo genere che naturalmente il collega Pili, in quel momento impegnato in Commissione programmazione, può sicuramente riascoltare dalla registrazione, può leggere dagli atti del Consiglio.

Per concludere, e io mi avvio sul serio a concludere, questa maggioranza non esiste, questa Giunta è allo sbando, questa Giunta è incapace di esitare il sia pur minimo atto per il quale serva la collegialità e la solidarietà dei partiti che compongono questa maggioranza. Noi riteniamo che vi sia un atteggiamento pesante della Democrazia Cristiana; riteniamo anche che la gestione di questa Giunta sia assolutamente inefficiente, inefficace e dannosa per gli interessi del popolo sardo. E' dannosa perché stiamo arrivando a livelli di barbarie nei rapporti tra Esecutivo, Aula e Commissioni, assumendo impegni la Giunta, e in Conferenza dei capigruppo e nel rapporto diretto con le Commissioni per produrre atti che consentano al Consiglio di lavorare, impegni che poi vengono regolarmente disattesi.

Della Casar se ne parlerà stamattina; grandi comunicati stampa: problema Casar risolto! Ancora stamattina non c'è una proposta risolutiva.

Documento De Michelis, grande comunicato stampa: impegno del Presidente a trasmettere immediatamente un parere ufficiale formale della Giunta! Il documento non è stato ancora trasmesso e la Commissione ha dovuto lavorare in assenza totale di una Giunta che si estrania rispetto ai problemi principali che oggi vive la Sardegna. Sul tema del turismo, e non tocco

VIII LEGISLATURA

CCLVI SEDUTA

16 DICEMBRE 1982

questioni personali, si sentono dichiarazioni dell'attuale assessore, che una volta parla contro gli straccioni che vengono in Sardegna a deturpare i nostri territori perché bivaccano nei sacchi a pelo (L'Unione Sarda di questa estate) e poi ancora dichiarazioni di fuoco contro la compromissione del territorio; ma naturalmente lo stesso assessore ha dichiarato a più riprese appoggio incondizionato in questa direzione — si può documentare con l'adeguata fornitura di documenti a stampa — e poi si arriva invece ad attaccare l'attuale Assessore dell'urbanistica, a minacciare dimissioni e insomma a non capire più se questa Giunta ha o non ha un parere, una proposta, una idea, nella sua collegialità, su qualsiasi argomento.

PRESIDENTE. Onorevole Muledda, la prego di concludere.

MULEDDA (P.C.I.). Chiedo scusa Presidente, concludo. Noi abbiamo idea che gli assessori siano posti o si pongano talvolta nella condizione di dover operare singolarmente senza alcun coordinamento, senza alcun riferimento programmatico, senza alcun momento che abbia come punto di riferimento reale gli interessi complessivi del popolo sardo. Assistiamo quindi con un po' di disgusto, qualche volta, a queste esibizioni assolutamente non consone al ruolo di governo che la Giunta, il Presidente e i singoli assessori debbono svolgere. Esibizioni talvolta di pessimo gusto, talaltra anche un tantino peggio, e talaltra ancora, assistiamo, come nel caso del collega Piredda, a una esasperazione del rapporto con la stampa e con l'opinione pubblica esclusivamente in termini di campagna elettorale.

Questo con l'agricoltura ha molto a che fare! La verità è che la Giunta non ha una linea per l'agricoltura, la maggioranza non esiste rispetto a questi problemi. Per questi motivi noi manteniamo il nostro ordine del giorno e riteniamo di dover esprimere ancora una volta un positivo apprezzamento e solidarietà nei confronti del collega Pili, che io ritengo ingiustamente maltrattato in quest'aula dall'attuale assessore, e di riconfermare la positività della linea portata

avanti dalla Giunta laica e di sinistra e la totale, assoluta inefficienza di questa.

PRESIDENTE. Può essere illustrato l'ordine del giorno numero 2.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Moretti.

MORETTI (D.C.). Onorevoli colleghi, signor Presidente, cercherò di illustrare questo ordine del giorno, in una giornata, che segue ad un'altra, di ampio dibattito sul problema. Probabilmente l'interesse che si è manifestato questa mattina, sempre positivo in occasioni di questo genere, credo invece sia mancato, perdendo un'occasione importante, ieri sera alla conclusione del dibattito e negli interventi che questo dibattito hanno preceduto.

Oggi il tono della discussione si è spostato. Di ordini del giorno se ne è parlato poco, di problemi dell'agricoltura se ne è parlato poco, probabilmente perché ieri se ne è parlato a sufficienza nell'assenza però, direi quasi generale, dei consiglieri.

SATTA GABRIELE (P.C.I.). Di quelli del tuo gruppo.

MORETTI (D.C.). Non facciamo molta distinzione, perché basterebbe andare a vedere le presenze e soprattutto chi ha evidenziato l'urgenza di questo argomento. Credo che il tono distaccato e corretto di certi interventi di ieri sera sia stato molto più produttivo rispetto alle schermaglie esasperate del dibattito di questa mattina. Ritengo invece che quello che conta siano gli argomenti per i quali ci troviamo a dibattere e non tanto, anche se in generale fanno da sottofondo a tutti gli argomenti che trattiamo, le schermaglie per un discorso politico generale in cui gli schemi, le forzature, acquistano rilievo rispetto agli argomenti di fondo. Ebbene, io credo che questo sforzo non abbia fatto oggi il Partito comunista, dopo aver rinunciato in un primo momento alla illustrazione dell'ordine del giorno (e poi di fatto rinunciandoci, nell'intervento del collega Muledda), per spostare l'attenzione su tutt'altri problemi che non erano quelli evidentemente,

VIII LEGISLATURA

CCLVI SEDUTA

16 DICEMBRE 1982

contenuti negli ordini del giorno sia del Partito comunista che della maggioranza.

Ebbene, io credo che, tornando all'argomento centrale, il Consiglio si sia proposto e stia trattando uno degli argomenti fondamentali per l'economia della nostra Isola. Noi lo avevamo proposto tanto tempo fa in una mozione, alla Giunta di sinistra e laica — che dir si voglia —; l'avevamo proposto durante quella Giunta. Collega Zurru, la prego di disturbare un po' meno.

PRESIDENTE. Onorevole Zurru vuole prendere posto per favore? Grazie.

MORETTI (D.C.). Chiedo scusa al Presidente, sono facile alle distrazioni e perdo un po' il filo del discorso quando accadono queste cose; comunque cercherò di sforzarmi di non perdere il filo e di concentrarmi sulle idee che voglio manifestare quest'oggi.

Dicevo che su un argomento di questa portata era stato richiesto formalmente dalla nostra parte politica che se ne discutesse molto prima. Se se ne discute soltanto oggi, certamente non è nostra la responsabilità.

ATZORI VILLIO (P.C.I.). Potevate presentare una mozione voi.

MORETTI (D.C.). Se il collega Atzori mi ascoltasse, arriveremmo a concludere che il suo pensiero è abbastanza vicino al mio, se non altro sullo scarso rispetto che si ha del Consiglio, che non viene messo a discutere in tempo di queste cose ed in particolare di mozioni di questa portata. E lo dimostra un caso accadutomi ieri: nel rileggere la mozione, presentata da Satta Sebastiano e da altri del Partito comunista sulla situazione dell'agricoltura e sull'attuazione della riforma agro-pastorale, dopo "accertato", "costatato", eccetera eccetera; "riaffermata", si arriva al punto di: "preso d'atto che in questi mesi la Giunta regionale ha dimostrato di voler operare in questo campo una svolta positiva come dimostrano la tempestività, l'ampiezza dell'intervento per lenire i danni delle calamità naturali e la adozione di importanti provvedimenti

per la soluzione di problemi che si trascinavano da anni (come quello interessante i compiti e le funzioni dell'ETFAS e l'inquadramento del personale), per lo snellimento delle procedure e lo sblocco della spesa, per il risanamento della Società Bonifiche Sarde, eccetera, eccetera"...

Ebbene, siccome io leggevo un po' distratto quest'ordine del giorno, dicevo: ma è possibile che questa Giunta stia facendo tutto questo? Quando poi sono andato a vedere la data ho scoperto che si trattava, niente poco di meno, del 26 giugno del 1981. Ebbene, continuando in questa mia lettura distratta, ho letto l'ordine del giorno presentato per questa riunione dai consiglieri Atzori Villio e più a nome del Partito comunista, e ho riscontrato che in questo ordine del giorno c'è integralmente, molte volte parola per parola, il contenuto della mozione di cui ho letto soltanto un aspetto.

Volete che entri in polemiche io? Non ne ho nessuna intenzione. I fatti parlano molto chiaro. Abbiamo amici in Giunta e abbiamo amici nella maggioranza che potrebbero risolvere casi personali in maniera forse più adeguata ad un certo manuale, non voglio citar Monsignor della Casa, anche se l'assessore attuale ieri ce ne ha dato una grossa lezione.

Tutti questi fatti per poi ricercare primogeniture che non esistono, perché l'anno zero di questo Consiglio non è la Giunta di sinistra, è stata la grossa illusione di quelli che l'hanno appoggiata e mandata avanti, anche con la delusione che tutto questo ha portato, e che poi l'hanno affossata, evidentemente quando questo non era più il discorso sufficiente. Una illusione, che l'anno zero non esiste soprattutto nei problemi che stiamo trattando, nei problemi che richiedono grandi tempi per le soluzioni e per cui tutti collaboriamo, in cui le capacità individuali danno un contributo importante; ma sono problemi di tale portata, che provengono da molto lontano e hanno necessità di gran tempo per essere risolti. Soprattutto non si risolvono se non si cambia decisamente indirizzo, ma non a parole, non con etichette, non con il colore delle Giunte, ma con la decisione che richiede un cambio totale di

indirizzo di spesa nei confronti dell'agricoltura. Perché è certo importante — e il nostro ordine del giorno lo prevede — per questi settori, per questi enti, la capacità di spesa, l'accelerazione della spesa. Sono tutte cose che evidentemente chiunque di noi che ha capacità, nei momenti in cui queste cose si realizzano, porta avanti; hanno necessità di un cambiamento di percentuale di spesa. Come diceva ieri sera l'Assessore all'agricoltura, non si possono fare le nozze con i fichi secchi.

Occorrono cambiamenti importanti dei finanziamenti perché le cose possono effettivamente cambiare. Ebbene, dicevo, se in quella mozione del giugno dell'anno scorso, esistevano denunciate alcune situazioni e se ne davano per risolte altre, lo stesso ordine del giorno di oggi del Partito comunista smentisce clamorosamente quelle cose perché ancora sono uguali e vengono riproposte all'attenzione di questo Consiglio. Quindi non saremo noi a dire che tutto quanto è stato fatto è stato fatto male, da gente incapace. Lo abbiamo potuto dire nei momenti di grossa punta polemica e di scontro frontale, perché proprio quando si vogliono escludere momenti importanti e partecipazioni importanti di forze politiche determinanti, avvengono queste cose. Noi certo siamo sempre disponibili a discutere in questa prospettiva per creare situazioni più vivibili, più produttive, indubbiamente. E in questo, qualora venga manifestata da altre forze politiche pari disponibilità, siamo disponibili a far con attenzione cose che siano possibili però, realizzabili, per non imbarcarci in discorsi che poi ci allontanano maggiormente di quanto non sia avvenuto in passato, per gli stessi motivi.

L'importante è che le primogeniture si lascino perdere, come fatti di illusione che ognuno, con umiltà, accetti, per mandare avanti l'economia della nostra Isola in un settore così importante come questo, di impegnarsi sui fatti e non sulle parole o sulle spaccature che non hanno senso. Perché oggi questa Giunta regionale si è impegnata su certi provvedimenti e anche noi saremo pronti a sostenere questi impegni, come nelle Commissioni ci impegnamo ad approvare i provvedimenti giacenti; e io credo

che la presenza del collega Pili, non solo nei comunicati-stampa, che evidentemente anche questi fanno parte dello stile della gente, ma la sua presenza attiva sarebbe molto più utile. Ci volete portare sul piano della polemica? Ognuno di noi deve dire queste cose; io cerco di svelenire il clima, ma anche di dire le cose come stanno perché non soltanto con le veline ai giornali si fanno queste cose, ma si fanno con la presenza, si fanno in tutte le occasioni. E' lo stile della gente che cerca di mettere a un certo livello questo tipo di discorso, non c'è dubbio, perché non vuole dire niente che uno usi un sistema piuttosto che un altro quando la sostanza è la stessa. Non vogliamo dire questo, io vorrei sperare, quando diamo la solidarietà alla gente. La nostra solidarietà oggi ce l'ha l'Assessore all'agricoltura come ce l'ha il collega Pili, indubbiamente, come due componenti sia pure diversi, evidentemente, per natura e per fatti precedenti o per altre cose che non ci interessa qui citare, come due consiglieri regionali che lavorano per lo stesso scopo, evidentemente. E oggi deve essere lo scopo finale delle cose, quello che conta. Quando il collega Pili nella Commissione agricoltura ci costringe a lavorare oltre ogni limite...

PRESIDENTE. Onorevole Moretti, la prego di ricordarsi del tempo. Grazie.

MORETTI (D.C.). Presidente, io credo di dire delle cose importanti perché l'intervento del collega che mi ha preceduto ha necessità di un completamento; ritengo che le cose da me dette non siano da lasciar cadere, proprio perché da questo dibattito possa venire un risultato importante.

A questo punto cerco di rientrare nel tema, per accogliere l'invito del Presidente, ma è un tema che necessariamente implica i discorsi cui stavo accennando prima e che, isolato, non avrebbe senso perché alcuni scheletri dagli armadi bisogna tirarli fuori e chiarire le cose in questo Consiglio.

Ebbene, diciamo che alcuni provvedimenti importanti delle Giunte di questa legislatura, diciamocelo chiaramente (l'Assessore all'agricol-

tura ieri ha fatto degli esempi, che non solo non contraddicono, ma completano il quadro nel quale questa discussione è avvenuta) alcuni provvedimenti adottati dalla Giunta precedente e che questa Giunta si è impegnata a mandare avanti, sono fatti importanti che aiutano a sbloccare una situazione che certamente inceppa i problemi che ci proponiamo di risolvere. Bene, ne cito soltanto alcuni, così a braccio, proprio per sottolineare l'importanza di un discorso generale come quello della valorizzazione delle risorse locali; ebbene, è stato detto ieri ampiamente, ma non mai sottolineato abbastanza, che le risorse locali in agricoltura sono quelle più importanti da valorizzare e quindi poi da trasformare, evidentemente, con iniziative che alla fine però diano qualche risultato.

Non possiamo continuare a finanziare iniziative di cui siamo certi che il risultato finale, tra pochi mesi, sarà il fallimento. E qui la mozione comunista ne cita alcune molto chiare alle quali bisogna rispondere con la stessa chiarezza con cui esse vengono proposte.

Si parla tanto e si è fatto tanto, devo riconoscerlo con chiarezza, senza dare solidarietà inutili a parole ma con i fatti, per accelerare la spesa. Ebbene oggi, ieri anzi, gli stessi contributi che abbiamo deciso con l'assestamento del bilancio sono ritornati indietro perché non si possono spendere. Occorre continuare, fare tutti ciò che è necessario perché quello che già è stato fatto sia completato con uno sforzo indubbiamente necessario per tentare di dare risposte già da oggi positive e risolutive alle attese della gente, perché in fondo tutti questi discorsi non finiscano esclusivamente in una verbalizzazione che nessuno legge.

La gente si aspetta queste cose, come aspetta un controllo, già da oggi; poi potremo vedere in quest'aula se tutti questi principi vanno salvaguardati perché, colleghi che mi ascoltate, l'occasione è importante e storica.

Quando la legge per i consorzi di bonifica arriverà in quest'Aula sarà interessante vedere se ha risolto il nodo storico; probabilmente sarà necessario ritoccarla, rivederla, in modo tale che a scegliere e a decidere siano i diretti interessati e non si parli più di deleghe; da tanto

tempo su questi aspetti ci siamo confrontati. Ebbene, questo Consiglio deve dare una risposta chiara sotto questo aspetto; nel frattempo l'Assessorato all'agricoltura deve essere in grado di controllare lo sperpero di pubblico danaro che molti consorzi di bonifica stanno attuando con la scusa che le copertine delle deliberazioni sono tutto quanto si possa controllare in una situazione di questo genere.

Colleghi del Consiglio, una occasione come questa difficilmente tornerà in tempi brevi in quest'aula. Ebbene, più che schermaglie, più che discorsi che non producono niente, più che alternative di formule che sono già fatte perché ognuno di noi scambiandosi di banco scambiando le situazioni le può porre meglio di un altro...

PRESIDENTE. Onorevole Moretti, la prego di ricordarsi del tempo.

MORETTI (D.C.). Da qui l'invito, che il nostro ordine del giorno contiene, estremamente chiaro, di rivedere, di cambiare le strutture degli enti che operano nell'agricoltura; è una occasione perché queste cose si facciano senza limitarsi, come dicevo prima, a mettersi la coscienza a posto col fatto che una Commissione ha approvato, il Presidente ha mandato una lettera all'altra Commissione per sollecitare l'approvazione, ma poi continuando a tergiversare sul fatto che probabilmente non ci sono finanziamenti.

Quindi una sollecitazione decisa da parte nostra in questo senso, che si superi l'*empasse* di questa legge, che si arrivi in Consiglio e che ci sia l'impegno a rivederla, se è il caso, perché si sgombri il terreno da tutti questi intralci e l'invito all'Assessore dell'agricoltura perché nel frattempo controlli quello che sta avvenendo in certi consorzi di bonifica.

Ebbene, molto ha fatto (continuando il discorso degli assessori capaci e preparati della precedente Giunta) la Giunta presieduta dall'amico Rojch; è stata una innovazione che era nei tempi, probabilmente, che non si è inventato nessuno, ma che rispondeva ad una esigenza importante della base, nel campo delle calamità

VIII LEGISLATURA

CCLVI SEDUTA

16 DICEMBRE 1982

naturali (che io ho testé letto nella mozione del Partito comunista, calamità che purtroppo si ripetono): ebbene, la scelta che si è fatta negli ultimi interventi di delegare ai Comuni le Commissioni per l'agricoltura è un passo nella linea giusta e che va comunque sostenuto e che noi ci impegniamo evidentemente a mandare avanti. Su questa linea, su questi problemi, sulle cose serie, in attesa che maturino situazioni diverse di cui oggi già in quest'aula si è manifestato un sintomo serio, noi chiediamo un tentativo di poter arrivare, già in questo ordine del giorno, a parte divisioni inutili, e non necessarie, a una soluzione che dimostri questa volontà di arrivare a soluzioni in avvenire forse più soddisfacenti di queste. L'importante è che si sgombri il terreno da primogeniture, da celebrazioni di fasti che non esistono, che sono molte volte nella mentalità distorta di chi ci ha creduto, probabilmente anche in buona fede.

PRESIDENTE. E' stato presentato un ordine del giorno numero 3. Devo chiedere ai presentatori dell'ordine del giorno numero 2 se lo ritirano per sostituirlo con il numero 3.

PILI (P.S.I.). Sì, vale l'ultimo presentato a firma Gianoglio, Pili è più.

GIANOGLIO (D.C.). Presidente, noi ritiriamo l'ordine del giorno numero 2 perché nel tentativo di mediazione e di unificazione degli ordini del giorno, ne abbiamo presentato un altro, sperando che questo tentativo abbia buona sorte. Comunque ci riserviamo di illustrarlo, se ella ce lo consentirà, successivamente.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno numero 3 non può essere illustrato.

GIANOGLIO (D.C.). Allora parleremo per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'ordine del giorno numero 3.

MURA, Segretario:

Ordine del giorno Gianoglio - Pili - Erdas - Mereu - Becciu - Demartis - Mela - Moretti - Mura - Atzeni sulla politica agricola in Sardegna.

IL CONSIGLIO REGIONALE

a conclusione della discussione della mozione n. 52;

ACCERTATA la gravità della crisi che colpisce l'agricoltura sarda;

CONSTATATO l'ulteriore danno arrecato dagli eventi calamitosi;

RITENUTO che il settore agricolo possa rappresentare il settore suscettibile di maggiore sviluppo nel quadro della più generale politica di valorizzazione delle risorse locali che la Regione deve perseguire;

ATTESO che i settori sui quali occorre intervenire sono quelli relativi all'aumento della produttività dei comparti lattiero-caseari, vitivinicolo, ortofrutticolo, floricolo, zootecnico, cerealicolo e delle colture protette;

CONSTATATO che il progressivo aumento della dipendenza dall'esterno per i fabbisogni alimentari della Sardegna dipende da carente competitività delle produzioni locali dovute a problemi attinenti al ciclo produttivo, alla organizzazione della conservazione, trasformazione e commercializzazione;

CONSIDERATO che occorre incentivare e sostenere prevalentemente i settori e i prodotti nei quali si ha maggior potere di penetrazione nei mercati anche al fine di aumentare le esportazioni;

RITENUTO che occorre riorganizzare il sistema degli uffici e dei servizi che sostengono l'evoluzione dell'agricoltura;

ATTESO che occorre anche decentrare l'attuazione della politica agricola della Regione;

CONSIDERATO che occorre una politica del credito che sostenga al massimo la produzione, la commercializzazione, la conservazione e la trasformazione,

impegna la Giunta regionale

1) ad organizzare, d'intesa con la compe-

VIII LEGISLATURA

CCLVI SEDUTA

16 DICEMBRE 1982

tente Commissione del Consiglio regionale, una conferenza agricola regionale che dia elementi per l'elaborazione di un piano agricolo regionale;

2) ad attuare una politica agraria e fondiaria che favorisca il superamento dei fenomeni patologici della frammentazione e polverizzazione aziendale e razionale di tutte le risorse disponibili, come prefigurata negli atti programmatici elaborati dalla precedente Giunta;

3) a sostenere in ogni modo lo sviluppo della agricoltura irrigua sia nelle colture in pieno campo sia in quelle protette intervenendo anche al fine di abbattere il costo dell'acqua;

4) a richiedere il finanziamento per la irrigazione dei piccoli comprensori attraverso le nuove scelte dei progetti speciali delle risorse idriche e dell'irrigazione;

5) a sostenere e incentivare le produzioni agricole tipiche delle zone asciutte soprattutto viticole, olivicole, cerealicole e foraggere;

6) a sviluppare le produzioni zootecniche del settore ovino, bovino, suino e avicunicolo attraverso la produttività dei singoli allevamenti, il miglioramento generico del bestiame, una migliore alimentazione e mediante migliori condizioni generali di allevamento;

7) a sostenere e sviluppare la organizzazione cooperativa di primo e secondo grado nei momenti della produzione, della trasformazione, conservazione e commercializzazione dei prodotti agricoli;

8) a porre in essere ogni azione possibile al fine di favorire l'accesso al credito agrario ai contadini singoli e associati anche con un sistema di garanzie fidejussorie;

9) rivendicare un'adeguata presenza delle partecipazioni statali e delle finanziarie meridionali e favorendo e sostenendo un sistema di industrie agro-alimentari di conservazione e trasformazione che rappresentino un maggiore spazio produttivo;

10) a sviluppare il massimo di utilizzo delle provvidenze della Comunità economica europea e a rivendicare con urgenza la nuova legge sull'intervento straordinario del Mezzogiorno, che operi il decentramento delle risorse e delle competenze alla Regione;

11) ad operare al fine che il Piano agricolo nazionale, recepite le proposte del Piano agricolo regionale, venga predisposto nei tempi più brevi e congruamente finanziato;

12) ad ottenere dalla Comunità economica europea il finanziamento di tutte le infrastrutture viarie elettriche e di accumulo d'acqua nelle zone di valorizzazione agro-pastorale;

13) a dare il massimo impulso alla attuazione della riforma agro-pastorale procedendo alla definizione delle proposte di modifica della legislazione (L.R. n. 44 del 1976 e L. n. 268 del 1974) che regola il settore della riforma agro-pastorale;

14) ad organizzare un sistema di assistenza tecnica agli agricoltori in stretto collegamento con gli istituti di ricerca scientifica e applicata che faccia progredire al massimo l'ammodernamento delle produzioni agricole;

15) a definire e potenziare le capacità operative ed il ruolo del nuovo Ente di sviluppo;

16) ad accelerare in ogni modo la riforma degli enti e degli organismi operanti in agricoltura al fine di garantire il massimo dei servizi e della funzionalità;

17) ad attuare il massimo di decentramento delle competenze ai Comuni;

18) ad incoraggiare l'accesso dei giovani in agricoltura apportando le opportune modifiche legislative e tutti i provvedimenti che consentano il raggiungimento di tale obiettivo ed in particolare la legge regionale n. 50. (3)

COGODI (P.C.I.). Questa non è una cosa seria.

(Interruzioni).

PRESIDENTE. Colleghi, per favore prendete posto, ciascuno al suo posto, grazie. Onorevole Cogodi, intende parlare?

COGODI (P.C.I.). Intendo dire semplicemente che quando si passa alla illustrazione degli ordini del giorno ogni consigliere deve conoscere già gli ordini del giorno presentati perché deve,

VIII LEGISLATURA

CCLVI SEDUTA

16 DICEMBRE 1982

se non altro, nel dibattito, tenerne conto. Un ordine del giorno che venga presentato e di cui si dia lettura solo adesso, è un ordine del giorno che, a nostro avviso, è irricevibile dal Consiglio. Se procediamo in questo modo è una catena di S. Antonio: mentre uno illustra il suo se ne fanno seguire altri e così via. E' un espediente perché il Consiglio venga impantanato, forse per guadagnare tempo al fine di non discutere il problema della CASAR, perché la D.C. ha annunciato di non essere pronta a discutere questo argomento.

GIANOGLIO (D.C.). E' falso quello che sta dicendo!

PRESIDENTE. L'ordine del giorno può essere presentato in ogni momento, solo che non può essere illustrato. Appena l'ordine del giorno viene presentato, se ne dà lettura e viene distribuito.

BARRANU (P.C.I.). Eravamo già al parere della Giunta.

GIANOGLIO (D.C.). Se l'avessimo concordato, allora sarebbe stato legittimo presentarlo? E' una legittimità a senso unico?

PRESIDENTE. Onorevole Barranu, non c'è alcuna irregolarità; lei può stilare un ordine del giorno anche in questo preciso momento e me lo può presentare.

BARRANU (P.C.I.). Lei stava dando la parola all'Assessore.

PRESIDENTE. Ne ho voluto dare lettura perchè l'Assessore non sembrava informato dell'ordine del giorno.

BARRANU (P.C.I.). Il problema è diverso. Sul piano procedurale la discussione era chiusa e si doveva esprimere la Giunta. Se la Giunta non era a conoscenza dell'ordine del giorno numero 3 è un'altra questione.

PRESIDENTE. Non c'è nessuna irregolari-

tà. L'ordine del giorno può essere letto in qualunque momento della discussione. Onorevole Puggioni intende parlare? Solo su questa questione, brevissimamente.

PUGGIONI (P.R.S.). A parte che mi pare scontato, e lo volevo dire prima che lo dicesse il Presidente, che si possono presentare tanti ordini del giorno quanti se ne vogliono, non ho capito perché questo debba essere considerato un tentativo di bloccare i lavori per non parlare della CASAR. A questo punto, dal momento che c'è stata una sospensione dei lavori del Consiglio per cui questi ordini del giorno che prima erano stati presentati poi qualcuno li voleva ritirare, poi li voleva ripresentare, io domando, visto che ormai la prassi è quella delle sospensioni, che il Presidente informi l'unica opposizione qua presente (che non partecipa alle trattative che avvengono su tutti gli ordini del giorno) sui risultati degli accordi.

COGODI (P.C.I.). Guarda che ci sono anche i fascisti.

PUGGIONI (P.R.S.). L'opposizione in Consiglio è quella che non viene invitata alle trattative sugli ordini del giorno che continuamente voi concordate. Se i fascisti vogliono fare la stessa richiesta, la facciano pure.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore dell'agricoltura.

PIREDDA (D.C.), *Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale*. La Giunta accoglie l'ordine del giorno numero 3 a firma Gianoglio e più anche se non può che esprimere il rammarico che l'ordine del giorno non sia unitario, dal momento che il dibattito che si è sviluppato in quest'Aula nella seduta di ieri ha sostanzialmente avuto come obiettivo quello di indicare i punti di attacco alla problematica agricola e che dovrebbero risolvere il più grosso problema della Sardegna che è quello dello sviluppo dell'agricoltura.

Ci sono state delle polemiche che io non

VIII LEGISLATURA

CCLVI SEDUTA

16 DICEMBRE 1982

voglio riprendere; però devo precisare che (io sarò poco cristiano) non sono solito porgere l'altra guancia quando vengo schiaffeggiato. Avremo occasione, in altre circostanze, di riprendere quegli argomenti che hanno formato oggetto di polemiche ieri sera. Non credo che il collega Muledda possa ergersi ad arbitro di polemiche che possono avvenire anche all'interno della maggioranza. Intanto io credo di dover dire che ieri ho fatto delle precisazioni relative alle ribadite affermazioni secondo cui l'anno zero della politica regionale, per ripetere un'espressione del collega Moretti, è quello della Giunta di sinistra che, come ho detto ieri, sarebbe venuta in terra a miracol mostrare; ma abbiamo visto che miracoli non ne ha fatto. E non sia una provocazione per nessuno l'affermare questo. A parte questa considerazione sulla polemica che c'è stata e che, ripeto, sono disponibile a riprendere in qualunque momento, voglio puntualizzare che l'Assessore all'agricoltura non sta facendo affatto azioni di clientelismo, ma sta facendo il suo dovere come lo hanno fatto gli altri Assessori all'agricoltura; credo di poterlo dimostrare se dovessimo continuare nella polemica. Nell'esprimere il parere della Giunta sull'ordine del giorno numero 3 mi sia consentito piuttosto di spiegare i motivi per i quali la Giunta accoglie quest'ordine del giorno e non l'ordine del giorno numero 1. Ovviamente, perché l'ordine del giorno numero 1 non cerca nemmeno di trovare l'unità anzi, introduce elementi di separazione nel senso che esprime giudizi che sono, in un certo senso, fuori luogo. Cosa vuol dire esprimere giudizi sulla precedente Giunta, quando stiamo discutendo sul contesto di oggi? Quando viene auspicata, nella stessa mozione da cui siamo partiti in questo dibattito, una politica agricola della Regione che tenti di risolvere i problemi dell'agricoltura, io credo che non si debba nemmeno esprimere giudizio su questa Giunta. Quando si chiede, giustamente, la elaborazione di un piano agricolo regionale che sia il luogo di coordinamento di tutti gli interventi che fino ad ora (lo abbiamo spiegato ampiamente ieri sera), non rappresentano certo il massimo della razionalità negli interventi nel settore

agricolo, credo che si esprimano auspici per un miglioramento della politica agricola nel suo insieme.

E questo perenne arroccarsi sul "noi l'avevamo fatto, voi non lo state facendo" mi pare che tenti di creare divisioni. Credo che la maggioranza abbia tentato — e qui riprendo lo spunto polemico che è stato introdotto dai colleghi radicali quando dicevano c'è stata una lunga interruzione ai lavori dell'Aula, stamattina — di trovare un accordo. C'è stato un lungo tentativo della maggioranza per ricercare una posizione unitaria che riguardasse il futuro della politica agricola regionale. A chi è imputabile la responsabilità del mancato accordo? Per quali motivi non si è trovato un accordo? Forse per i punti che auspicano lo sviluppo dell'assistenza tecnica, il miglioramento del sistema degli uffici, l'organizzazione degli enti, il decentramento? No, non credo, perché questi punti, che sono sicuramente i punti più qualificanti, sono presenti in entrambi gli ordini del giorno. E allora, se vogliamo fare dei discorsi che riguardino la prospettiva della politica agricola regionale, io credo che debbano riguardare problemi di contenuti. Peraltro, c'è un passaggio anche nell'ordine del giorno presentato dalla maggioranza che fa riferimento alla precedente Giunta.

BUZZANCA (P.R.S.). Come, non andava bene la dizione?

PIREDDA (D.C.), *Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale*. La dizione c'è come prefigurata negli atti programmatici elaborati dalla precedente Giunta.

(Interruzioni).

PRESIDENTE. Onorevole Piredda, non raccolga le interruzioni.

PIREDDA (D.C.), *Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale*. I colleghi radicali sono informatissimi anche se poco fa lamentavano di non essere stati informati. Ciò è una cosa non vera, perché dalla interruzione del collega Buz-

zanca, si evince chiaramente che sapevano molto di più di quanto non sapessi io. Il collega Muledda mi richiama all'osservanza dei limiti di tempo?

MULEDDA (P.C.I.). Se è per il tempo, ci sarebbe da dire "accolto", o "non accolto". Se vuole fare un intervento politico riapriamo il dibattito.

PIREDDA (D.C.), *Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale*. Non intendevo fare un intervento politico. Volevo solo esporre le motivazioni per le quali si accoglie l'ordine del giorno numero 3 e non si accoglie il numero 1.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno numero 1. Ha facoltà di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Buzzanca.

BUZZANCA (P.R.S.). Signor Presidente, colleghi del Consiglio, io vorrei, nei limiti del tempo consentitimi dal regolamento, ricordare quello che ieri sera l'assessore Piredda ebbe a dire al collega Villio Atzori: "Stai dicendo le stesse cose che diciamo noi, abbiamo le stesse idee e le stesse responsabilità". Io credo che questo sia il giudizio politico più sintomatico che si possa dare oggi sulle scelte operative, programmatiche e di fondo del Partito Comunista Italiano.

E io voglio dire e sottolineare anche che, quando è stata chiesta la sospensione del Consiglio, voi comunisti, voi come tutti gli altri, siete stati d'accordo...

(Interruzioni).

... e vi dirò di più per citare Manzoni...

COGODI (P.C.I.). I massoni!?

BUZZANCA (P.R.S.). Manzoni, non i massoni. I massoni li citate voi e li difendete voi. E non riprendiamo certi discorsi perché ci perdetate.

E allora stavo dicendo, siccome *vox populi*, *vox Dei*, e siccome l'ordine del giorno numero 3

è il risultato della fusione dell'ordine del giorno numero 1 col numero 2 (e questo lo possiamo dimostrare testo alla mano) è anche giusto dire quello che si dice fuori, quello che si dice nei corridoi, al bar, nella sala gialla, e cioè che l'accordo c'era su tutto, tranne che su due parole; infatti, i comunisti volevano che il riferimento non fosse alla Giunta precedente, ma alla Giunta di sinistra. Non essendovi questo riconoscimento ufficiale a favore di una Giunta che si chiamava di garanzia autonomistica (e guai a chiamarla Giunta di sinistra perché tutti erano contrari, dichiarazioni programmatiche alla mano, per carità mai rompere con la Democrazia Cristiana!) ecco, a questo punto, dopo che si è fatto un ordine del giorno che è l'insieme del primo e del secondo, si dice: "No, poiché manca questo che ci serve tanto in campagna elettorale, non ci stiamo". Queste sono le cose che bisogna dire.

Per il resto, voglio dire ancora che c'è una continuità sostanziale, che si evince dagli ordini del giorno, fra ciò che propone la Democrazia Cristiana e ciò che propone il Partito comunista ed è una continuità storica, che abbiamo riscontrato continuamente in questo Consiglio regionale, ad esempio quando abbiamo fatto le scelte per la S.B.S., o quando si è trattato di fare un non investimento per le calamità naturali, o quando si tratterà di vedere questo pasticciccio brutto della Casar. Evidentemente, sia il partito della Democrazia Cristiana e i partiti della Giunta, sia il PCI, vogliono risolvere i problemi dell'agricoltura con scelte tecniche e non con scelte politiche di fondo, che sono scelte di sviluppo e che chiaramente, se si fanno, comportano soluzioni che vanno immediatamente in contrapposizione tra di loro. Infatti non si può scegliere allo stesso tempo l'agricoltura e la petrolchimica, non si può scegliere nello stesso tempo l'agricoltura e il porto canale, non si può scegliere allo stesso tempo l'agricoltura e l'Euralumina, non si può scegliere nello stesso tempo l'agricoltura e le centrali a carbone; quindi, è chiaro che siete sostanzialmente d'accordo, perché dite le stesse cose e volete le stesse cose.

BARRANU (P.C.I.). Tu sei per la monocultura?

BUZZANCA (P.R.S.). No, tu fai finta di non capire. Tu sei per le industrie inquinanti e dici di essere per l'agricoltura, io sono per l'agricoltura e non sono per le industrie inquinanti. Di conseguenza, io voto sia contro l'ordine del giorno della D.C., sia contro l'ordine del giorno del P.C.I..

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Pili. Ne ha facoltà.

PILI (P.S.I.). Signor Presidente, colleghi consiglieri, devo dire che dispiace anche a me che non si sia riusciti a presentare un ordine del giorno unitario, anche perché i due ordini del giorno sono pressoché identici, tanto che io non mi sento di votare contro l'ordine del giorno del Partito comunista. Il guaio è che la replica dell'assessore ha rischiato di far saltare persino la possibilità che si arrivasse ad un ordine del giorno della stessa maggioranza. Eppure io pensavo ieri sera (e lo penso tuttora) di aver fatto un intervento senza toni polemici, avanzando delle proposte che nascono dalla esperienza, dalla attenzione particolare che dedico all'agricoltura e tenendo anche presente che il Partito socialista è all'interno di questa maggioranza che regge attualmente la Giunta regionale e che, proprio per questo motivo, non ha assolutamente delegato *in toto* la gestione dell'agricoltura all'onorevole Piredda.

E' forse polemica sollecitare la Giunta a mandare avanti gli atti predisposti (per cui la Giunta stessa si era impegnata) riguardanti la riforma agro-pastorale e la legge 268 per la parte che riguarda la riforma? Credo di no. Lo stesso Presidente della Giunta Rojch, con molta puntualità, ha dato la sua interpretazione, che condivido. E' forse polemica invitare la Giunta ad agire per costituire dopo molte fatiche il consorzio Sicilia-Sardegna per la scuola dei divulgatori agricoli? E' forse polemica chiedere alla Giunta un'azione motrice e non frenante verso l'avvio e l'attuazione di quanto previsto nei progetti promozionali, in particolare per quanto ri-

guarda i consorzi dei comparti, soprattutto il consorzio delle cantine sociali che si trova in difficoltà? Io non credo che sia polemica, non ho parlato neanche di anno zero in riferimento alla Giunta laica e di sinistra, non ho parlato di anno zero, soprattutto, in agricoltura, perché ci sono stati dei predecessori, almeno per quanto mi concerne, certamente più capaci. Faccio riferimento agli ex assessori Dettori e Catte che non sono più qui, ma che comunque hanno lasciato tracce importanti nell'agricoltura della nostra regione.

Ho espresso l'auspicio (che ha indignato l'assessore Piredda) che la fiducia che gli agricoltori, almeno questo a me è parso, stanno riacquistando verso l'Amministrazione regionale, non vedendola più come qualcosa che fosse contro di loro, non venisse tradita con il ripristino di pratiche clientelari.

PIREDDA (D.C.), *Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale*. Ma dove sono le pratiche clientelari?

PILI (P.S.I.). Pratiche clientelari che gli stessi agricoltori hanno dimostrato di non gradire. Pratiche clientelari che noi, non per narcisismo, ma con una legge votata in Consiglio regionale avevamo eliminato rinunciando alla firma dell'assessore. Io stesso non ho più firmato decreti a partire dal giugno 1981 delegando ai capi degli Ispettorati la firma degli stessi, eliminando sette passaggi su nove e consentendo che i progetti delle opere di miglioramento fondiario venissero approvati nel giro di un mese. Cosa che ha consentito (ed è riscontrato negli studi del Banco di Sardegna che non è stato certamente favorevole per quanto riguarda la politica del credito con l'Assessorato all'agricoltura della Giunta laica e di sinistra) l'accelerazione della spesa.

Ebbene, è forse fare polemica dire che, mentre io non venivo neanche a sapere quali decreti venivano attuati perché c'era una direttiva precisa, per cui si doveva finanziare in ordine cronologico e ripartire attraverso i comprensori, secondo una programmazione territoriale? Ebbene, oggi, prima che questi decreti vengano man-

VIII LEGISLATURA

CCLVI SEDUTA

16 DICEMBRE 1982

dati agli interessati, agli utenti, l'assessore li richiama nella sua Segreteria particolare perché possano essere emesse le letterine.

PIREDDA (D.C.), *Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale*. Non è vero.

PILI (P.S.I.). Questo è documentato e le farò avere almeno cinquanta lettere che lei ha firmato, onorevole Piredda; è una pratica che deve essere soppressa! Se vuole, le faccio i nomi e i cognomi delle persone a cui lei ha scritto le letterine. Non è un fatto secondario questo, Piredda, è un fatto di metodo e di correttezza amministrativa, che lei ancora una volta ha voluto interrompere per farsi la campagna elettorale. Come qualcuno ha detto.

Ebbene, assessore Piredda, prendendo per polemica questa parte lei ha subito lanciato alcune insinuazioni: io avrei gestito chissà come i soldi delle strade vicinali. Onorevole Piredda, il lavoro che la Giunta laica e di sinistra ha svolto nella viabilità rurale — sarà presunzione, sarà narcisismo — non l'ha fatto mai nessuno! Abbiamo coordinato tutti i finanziamenti per le strade interpoderali e per le strade vicinali; abbiamo preso queste somme e le abbiamo moltiplicate per due attraverso i fondi della Comunità Economica Europea, passando attraverso i Comuni, non attraverso i clienti come fa lei. Per essere chiaro. Lei ha affermato che la Giunta laica e di sinistra avrebbe dato i soldi agli avvocati, avrebbe dato i soldi ai notai. La Giunta laica e di sinistra ha emesso una direttiva per non discriminare chiunque volesse fare investimenti in agricoltura, riservando un minimo dell'80 per cento ai coltivatori diretti, perché i coltivatori diretti (come era dimostrato dai residui passivi) non riuscivano a utilizzare i finanziamenti; tanto che alcune di queste cose sono state persino modificate in quelle province dove i fondi non venivano utilizzati nemmeno dagli imprenditori privati. Lei, assessore Piredda — e la prego di chiarire, altrimenti, questo può avere conseguenze diverse —, ha sostenuto che io avrei comprato pagine di giornali. Lei è un bugiardo! Io non ho comprato pagine di giornali, onorevole Piredda!

L'Assessorato all'agricoltura, attraverso una delibera della Giunta regionale, ha fatto convenzioni con i quotidiani sardi per stampare su quattro pagine (che devono essere ancora stampate) atti di programmazione, di pubblicizzazione di leggi regionali e di direttive regionali. L'unica pagina che l'assessore Pili, senza mettere il suo nome, onorevole Piredda, per correttezza — senza mettere il suo nome, altro che narcisismo! — abbia utilizzato è stata quella per la normativa sulla peste suina africana.

Le altre tre pagine, onorevole Piredda, sono ancora a sua disposizione e se le gestisca come ritiene di doversele gestire.

Credo che il tempo a mia disposizione sia terminato, ma una cosa è certa: che disgrazia peggiore non poteva capitare alla Democrazia Cristiana di avere un elemento di questo genere e disgrazia peggiore non poteva capitare agli agricoltori, purtroppo, i quali ormai, dopo le gelate e dopo la siccità, hanno la terza calamità: l'assessore Piredda!

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno numero 1. Chi è favorevole alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova*). Chi non lo approva alzi la mano.

(*Il Consiglio non approva*).

Metto in votazione l'ordine del giorno numero 3.

Ha domandato di parlare il consigliere Gianoglio per dichiarazione di voto.

BARRANU (P.C.I.). La votazione è in corso, mi dispiace farlo rilevare!

PRESIDENTE. La votazione sull'ordine del giorno numero 1 è finita, stiamo passando alla votazione dell'ordine del giorno numero 3, ed è una cosa diversa. Sull'ordine del giorno numero 3 chiunque può parlare per dichiarazione di voto.

GIANOGLIO (D.C.). Signor Presidente, signori colleghi, se fossimo un po' più attenti

e meno rissosi in questo Consiglio regionale non ci sfugirebbero quelli che sono i canoni maestri del regolamento, secondo il quale per ciascun ordine del giorno che si mette in votazione ognuno in questo Consiglio ha diritto di alzarsi, e di esprimere le motivazioni del proprio voto. E' un fatto così lapalissiano e tranquillo che non mette conto di spiegarlo nemmeno al capogruppo del Partito comunista. Se mi fosse stata concessa la parola, come era mio diritto...

PRESIDENTE. Era già iniziata la votazione quando lei l'ha chiesta la prima volta.

GIANOGGIO (D.C.). Più volte è successo che si sia concessa la parola a chi ne avesse fatto richiesta contemporaneamente alla messa in votazione.

Più volte è stata fatta sospendere la votazione in questi casi. Comunque prendo atto di questo trattamento e me ne ricorderò al momento opportuno.

BARRANU (P.C.I.). Cioè?

GIANOGGIO (D.C.). Me lo ricorderò quando capiterà a voi di chiedere la parola in un momento di votazione. Non vi consentiremo di fare quello che voi non avete consentito a noi; trattamento di reciprocità e paritario in assoluto, come il diritto internazionale! Accolgo le provocazioni perché poi le scomputerò dal tempo, signor Presidente.

Dicevo che, se mi fosse stata concessa la parola, avrei detto che il Gruppo della Democrazia Cristiana — nonostante abbia presentato un ordine del giorno (il numero 3) in cui si trasfondevano pienamente e totalmente le cose dette nell'ordine del giorno numero 1 (tanto che il collega Villio Atzori era pienamente d'accordo, quasi pienamente d'accordo, salvo il parere politico) — si sarebbe trovato in difficoltà a votare contro l'ordine del giorno numero 1 proprio dal momento che lo abbiamo recepito, nella concretezza delle cose per l'agricoltura, totalmente; e sfido chiunque del Gruppo comunista a dimostrare il contrario.

Perché allora non abbiamo votato a favore

dell'ordine del giorno numero 1? Non abbiamo votato perché la ragione del voto comunista e la divaricazione sull'ordine del giorno concordato, quello numero 3, non è una ragione che concerne l'agricoltura, ma è una ragione politica. E' una ragione di valutazione politica che non attiene all'ordine del giorno né alla questione dell'agricoltura in Sardegna, ma attiene agli schieramenti. E se uno è appena attento, troverà ne "L'Unione Sarda" di oggi la spiegazione del perché il Gruppo comunista — nonostante il Gruppo della Democrazia Cristiana sia totalmente d'accordo sulle cose da fare con il Gruppo comunista, nella sostanza — voti contro il proprio documento che è trasfuso nell'ordine del giorno numero 3: vota contro per una ragione di natura politica; perché non gli va questa Giunta, perché vuole una nuova maggioranza, perché vuole, nella peggiore delle ipotesi (se non è possibile una nuova maggioranza) che almeno si cambi questa Giunta. E noi, per identico contrario motivo, abbiamo fatto cadere l'ordine del giorno numero 1, perché siamo per questa maggioranza, siamo per questa Giunta, vogliamo che rimanga questa Giunta, che governi questa maggioranza, che continui ad operare e non allo sbando, come è stato detto. Perché sbando non c'è; giacché se fosse allo sbando, voi non urlereste tanto, sareste contenti di fare opposizione ad una Giunta allo sbando, non sareste qui ad urlare se fosse priva di guida politica e della necessaria coesione perché arrivereste in carrozza alle elezioni regionali, tranquillamente godendo del malfatto della Giunta allo sbando.

Siccome così non è, evidentemente, il giudizio politico che noi diamo di questa maggioranza e della Giunta è totalmente contrario al vostro. Perciò abbiamo votato contro il vostro ordine del giorno, nonostante fossimo, come siamo, pienamente d'accordo sulle cose da fare per l'agricoltura in Sardegna, non da oggi ma anche in passato. Mi sia consentito molto brevemente, se è possibile da quell'elefante che sono, entrare senza rompere i vasi di cristallo nella polemica tra l'assessore Piredda e l'ex assessore Pili. Se uno si doveva preoccupare della mozione comunista e dell'ordine del giorno comunista conseguente, non è certo l'assessore

VIII LEGISLATURA

CCLVI SEDUTA

16 DICEMBRE 1982

Matteo Piredda, ma è l'ex assessore Pili. Perché, se voi state attenti alle date, la mozione è stata presentata nel giugno 1981, e l'ordine del giorno comunista che la sposa totalmente anche nelle virgole e nelle lettere chiedendo alla nuova Giunta quello che chiedeva alla Giunta di sinistra, laica e avanzata (quella del buon governo, tanto per intenderci) salta a piè pari l'esperienza di un anno di buon governo. E io dico che l'assessore Pili ha operato bene, io dico che l'assessore Pili è stato un assessore intelligente, nell'agricoltura; però chi dice che l'assessore Pili non ha fatto niente non è Gianoglio o la Democrazia Cristiana, è il Gruppo comunista, che nel chiedere gli impegni che chiedeva un anno fa, tutti interi e identici, dice sostanzialmente che l'assessore Pili non ha fatto né clientelismo, né altro!

E allora a me basta questa ammissione; voi che tentate sempre di mettere il cuneo del risentimento di Pili contro l'assessore Piredda, consentite che io faccia questa valutazione e dica che il peggior nemico dell'ex assessore Pili è l'ex amico Partito comunista.

Per questo motivo abbiamo votato contro l'ordine del giorno numero 1 e con queste motivazioni chiediamo il voto a tutti, anche all'onorevole Pili, sull'ordine del giorno numero 3, perché, al di là delle polemiche, delle cose che si dicono sull'onda del risentimento, nella sostanza delle linee politiche dell'agricoltura, l'ex assessore Pili è pienamente d'accordo. E' firmatario dell'ordine del giorno numero 1, è firmatario dell'ordine del giorno numero 3, quindi ci possono essere incompatibilità personali, ma non chiediamo che si sposino. Ci sono delle linee politiche coerenti nella maggioranza e questa Giunta le porta avanti. Presidente, la preghiamo di andare avanti su questa linea.

BARRANU (P.C.I.). Il collega Pili non ha detto che è brutto l'onorevole Piredda, ha detto che non è coerente.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Barranu per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

BARRANU (P.C.I.). Signor Presidente, il Gruppo comunista voterà contro l'ordine del

giorno numero 3 che certo ha raccolto, e da questo punto di vista mi fa anche piacere, ha raccolto molti dei contenuti della nostra mozione e del nostro ordine del giorno, nel merito delle proposte per quanto riguarda l'agricoltura. Ma credo che noi tutti ci rendiamo conto che allorché discutiamo di un ordine del giorno e allorché constatiamo che un ordine del giorno contiene piattaforma e contenuti, ma anche impegni politici, mi pare che sia inaccettabile e assurdo pensare che in un ordine del giorno non si faccia riferimento ai problemi politici e di quadro politico, posto che gli ordini del giorno impegnano l'Esecutivo regionale prima di tutto ad operare in direzione dei contenuti e delle piattaforme esposte nello stesso ordine del giorno. E' quindi un motivo strettamente politico che ci ha portato a non aderire all'invito che ci è stato fatto da parte dei gruppi di maggioranza per un accordo unitario, perché la sfiducia nella Giunta attuale, nel quadro politico attuale da parte nostra è totale, e direi che le vicende che stanno per concludere in modo così tormentato il dibattito su questo tema, sulla mozione presentata dal nostro gruppo sui temi dell'agricoltura è la conferma di quanto sto dicendo. In fondo noi non stiamo ponendo tanto una questione formale, anche se le questioni formali sono anch'esse di sostanza, ma stiamo ponendo un problema politico sul quale vorremmo tornare e che riguarda il funzionamento stesso del Consiglio e delle Commissioni. La realtà è che le divisioni ci sono e possiamo citare dati concreti — fra poco discuteremo la questione della CASAR ed entreremo nel merito di questo — perché per esempio all'interno dell'Esecutivo regionale in ordine alla delibera sulla CASAR si sono registrate, suppongo ovviamente non per scatti d'ira ma per argomentazioni di fondo, si sono registrate delle differenziazioni notevoli che hanno portato, mi pare con sei o sette voti, ad una delle delibere sulla CASAR. La realtà è che le divisioni nella Giunta e nella maggioranza continuano a provocare rotture, difficoltà nel governare il Consiglio. Non vorrei certo essere nei panni del Presidente del Consiglio, poiché il Consiglio sta diventando, in questa situazione, ingovernabile. Non si pos-

sono programmare i lavori, non si ha certezza dei lavori, ci sono Commissioni che vengono convocate dietro precisi impegni, da parte della Giunta, di consegnare documenti sui quali le Commissioni si devono esprimere e questi documenti dietro impegni formalmente assunti in Conferenza di capigruppo non vengono inviati; le Commissioni non possono operare e la stessa cosa ancora più grave avviene in Consiglio. Tutto questo non può essere ulteriormente tollerato; non si può accettare che divisioni nella maggioranza, divisioni all'interno della Giunta si scarichino sul Consiglio. Le divisioni che si registrano nella maggioranza sono argomento di discussione politica. La realtà, vorrei ricordare al collega Gianoglio, è che la rottura e le divisioni non sono un mio sogno, sono nei fatti; perché vogliamo nasconderci quanto è avvenuto anche stamattina? Non mi pare, forse in parte potrò anche interpretare male, ma non mi pare che il parere espresso sugli ordini del giorno dall'Assessore all'agricoltura e l'intervento a conclusione del dibattito svolto dallo stesso assessore ieri e la polemica con l'ex assessore all'agricoltura sia stata argomentata dal collega Piredda per antipatia personale perché il collega Pili, ex Assessore all'agricoltura è brutto, non piace come veste, e così via. L'ha argomentata con questioni politiche e la risposta di stamane dell'ex Assessore all'agricoltura è stata ugualmente una risposta argomentata su questioni politiche, su dissensi di natura politica, non mi pare che si sia basata su difetti di natura personale.

Così anche sulla questione dell'industria. Perché negare che siamo arrivati a decisioni piuttosto discutibili, che siamo stati costretti a riunire il Consiglio una prima volta dal primo dicembre al 9 e successivamente? Il Consiglio convocato per discutere le risultanze di Calagonone ha discusso altri argomenti perché la Giunta regionale non era in grado, fino a ieri, di presentare un documento che pure era stato annunciato. E allora a questo punto la realtà è che la Sardegna, proprio per la crisi in cui ci troviamo, non può essere governata da una Giunta divisa che a stento riesce a raggiungere il numero legale per deliberare, come è avvenuto per la vi-

cenda della Casar, e anche questo dovrà essere chiarito. Occorrerà chiarire in Consiglio, se si discuterà la proposta che è stata presentata, qual è l'opinione della Giunta, se è di tutta la Giunta e, se non lo è, perché. Io ritengo che i dissensi e le differenziazioni debbano essere rispettate ma debbono anche essere conosciute dal Consiglio, ma di questo parleremo più avanti. La Sardegna non può essere governata da una Giunta divisa e da una maggioranza divisa come è emerso stamane. E' da questo che nasce il nostro invito, come Partito comunista, alla Giunta di andarsene perché è incapace di governare, perché non regge di fronte alla complessità dei problemi, non regge il confronto consiliare. A quanto so il Presidente della Giunta è preoccupato unicamente di sollecitare che si facciano meno riunioni di Consiglio (così mi è stato detto e non so se ciò sia vero) perché se ne farebbero troppe; siamo un mese che non facciamo riunioni di Consiglio, presidente Rojch!

ROJCH (D.C.), *Presidente della Giunta.* Il Consiglio lavora in base all'attività delle Commissioni che devono produrre documenti...

MARRAS (P.C.I.). E' una Giunta rissosa.

BARRANU (P.C.I.). Era un mese che non si riuniva il Consiglio. Da ciò la nostra richiesta alla Giunta di andarsene. Ma non la facciamo solo alla Giunta, questa richiesta, la facciamo ai partiti della maggioranza, che riflettano: al Partito socialista, ai partiti laici, che riflettano che quanto più si trascina questa situazione, più essi ne sono coinvolti. E' inutile che ce le nascondiamo queste cose. Le incertezze, le rotture col Consiglio, la volontà di lacerazione, tutto quello che sta avvenendo in Consiglio e nelle Commissioni non coinvolge solo la Giunta, ma rischia di coinvolgere sempre di più i partiti che sostengono, seppure nel modo che abbiamo visto in queste settimane, l'Esecutivo regionale; e credo che questi partiti debbano riflettere. Noi comunisti abbiamo fatto una proposta ai partiti di sinistra e laici: quella di creare le condizioni numeriche politiche per costitui-

re una Giunta di alternativa autonomistica. Ma, in ogni caso, se queste condizioni non si riuscisse a crearle, non può venir meno l'esigenza di oggi, non di domani, di costituire un nuovo quadro politico che consenta per lo meno di ripristinare condizioni di governabilità del Consiglio. Quelle condizioni che sono necessarie per governare la crisi, ma anche per governare le battaglie di prospettiva che stiamo facendo e su cui alcune delle Commissioni consiliari stanno già lavorando.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno Gianoglio, Pili. Chi è favorevole alzi la mano. *(Viene richiesta la controprova)*. Chi non lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Continuazione della discussione del D.L. n. 206 e sua approvazione col Titolo: "Partecipazione della Regione al fondo di dotazione del C.I.S.: Modifiche alla L. R. 29.12.1967, n. 33".

PRESIDENTE. Continuiamo la discussione del disegno di legge n. 206, precedentemente sospesa. Si dia lettura del titolo, come modificato dalla Commissione.

MURA, *Segretario*:

TITOLO:

Partecipazione della Regione al fondo di dotazione del Credito Industriale Sardo: modifiche alla legge regionale 29 dicembre 1967, n. 33.

PRESIDENTE. Poiché nessuno chiede di parlare, metto in votazione il titolo.

Chi è favorevole alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1.

MURA, *Segretario*:

Art. 1

L'Amministrazione regionale è autorizzata ad erogare a favore del C.I.S. - Credito Industriale Sardo - la somma di lire 2.625.000.000 a titolo di integrazione della quota di partecipazione della Regione all'incremento del relativo fondo di dotazione.

PRESIDENTE. All'articolo 1 è stato presentato l'emendamento numero 1 a firma Carrus, Satta.

Se ne dia lettura.

MURA, *Segretario*:

Emendamento sostitutivo totale Carrus - Satta Gabriele - Pili:

"L'articolo 1 è così sostituito:

'L'Amministrazione regionale è autorizzata ad erogare a favore del Credito Industriale Sardo - C.I.S. - la somma di lire 7.000.000.000 a titolo di integrazione della quota di partecipazione della Regione all'incremento del relativo fondo di dotazione. Della suddetta somma lire 2.625.000.000 fanno carico all'esercizio finanziario 1982 e lire 4.375.000.000 fanno carico all'esercizio finanziario 1983' ".
(1)

PRESIDENTE. L'emendamento può essere illustrato.

PILI (P.S.I.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Il parere della Giunta sull'emendamento? La Giunta lo accoglie.

Metto in votazione l'emendamento sostitutivo totale. Chi è favorevole alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

MURA, *Segretario*:

Art. 2

Per far fronte alle spese derivanti dall'attuazione della presente legge, e valutate in lire 2.625.000.000 nello stato di previsione dell'Assessorato degli enti locali, finanze ed urbanistica del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1982 è istituito il seguente capitolo:

Capitolo 04172 - Tit. 2 - Sez. 6 - Cat. 13 - Partecipazione della Regione al fondo di dotazione del C.I.S. - Credito Industriale Sardo.

A favore del suddetto capitolo è stornata, ai sensi dell'articolo 10 della legge 5 agosto 1978, n. 468, la somma di lire 2.625.000.000 dalla riserva, non utilizzata, prevista nel capitolo 03016 dello stato di previsione della spesa dell'Assessorato della programmazione bilancio e assetto del territorio del bilancio della Regione per il 1981 ed è conseguentemente ridotta la disponibilità prevista nella lettera f) della Tabella B allegata alla legge regionale 7 maggio 1981, n. 14 (legge finanziaria).

PRESIDENTE. All'articolo due sono stati presentati due emendamenti, il numero 2 e il numero 3 a firma Carrus, Satta.

Se ne dia lettura.

MURA, *Segretario*:

Emendamento aggiuntivo Carrus - Satta Gabriele - Pili:

"Art. 2 - Al primo comma, dopo le parole 'e valutate' aggiungere: 'per l'anno 1982' ". (2)

Emendamento aggiuntivo Carrus - Satta Gabriele - Pili:

"Al termine dell'articolo 2 aggiungere i seguenti due commi:

'Alla spesa di lire 4.375.000.000 prevista per il 1983 si farà fronte, attraverso l'utilizzo dell'incremento delle imposte sui tabacchi e di fabbricazione, risultanti dal loro naturale incremento.

Le spese per l'attuazione della presente legge fanno carico al capitolo 04172 dello stato

di previsione della spesa dell'Assessorato degli enti locali, finanze ed urbanistica del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1982 e al corrispondente capitolo del bilancio della Regione per l'anno 1983' ". (3)

PRESIDENTE. Per illustrare gli emendamenti ha facoltà di parlare l'onorevole Satta Gabriele.

SATTA GABRIELE (P.C.I.). Si danno per illustrati.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica.

FLORIS MARIO (D.C.), *Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica*. La Giunta li accoglie.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'articolo 2. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'emendamento numero 2. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'emendamento numero 3. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2 bis.

MURA, *Segretario*:

Art. 2 bis

Sugli stanziamenti previsti dalla presente legge possono essere assunti impegni entro venti giorni dalla data della sua entrata in vigore.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'arti-

colo 2 bis. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 3.

MURA, *Segretario*:

Art. 3

La presente legge è dichiarata urgente ai sensi e per gli effetti dell'articolo 33 dello Statuto speciale per la Sardegna ed entra in vigore nel giorno della sua pubblicazione.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'articolo 3. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

E' stato presentato un ordine del giorno a firma Saba Benito e più. Se ne dia lettura.

MURA, *Segretario*:

Ordine del giorno Saba Benito - Oggiano - Satta Gabriele - Zurru - Moretti - Tidu - Loretto - Serra - Piretta sulla necessità di un continuo e completo flusso di informazione al Consiglio regionale sull'attività e gli interventi del C.I.S. - Credito Industriale Sardo.

IL CONSIGLIO REGIONALE

considerato che per lo svolgimento dei suoi compiti politici e legislativi di indirizzo e controllo della programmazione economica in Sardegna è indispensabile che sia a conoscenza puntuale dell'attività e dei problemi inerenti agli interventi degli enti economici e finanziari operanti in Sardegna e in particolare di quelli cui partecipa a diverso titolo la Regione Sarda;

impegna la Giunta regionale

a richiedere e ottenere dal C.I.S. - Credito Industriale Sardo - una relazione scritta semestrale sull'attività e gli interventi del medesimo ente,

relazione da trasmettere, con eventuali osservazioni della Giunta, al Consiglio per ogni ulteriore approfondimento e indirizzo sui problemi della programmazione economica in Sardegna.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare il presidente Rojch.

ROJCH (D.C.), *Presidente della Giunta*. La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Saba Benito. Ne ha facoltà.

SABA BENITO (D.C.). Signor Presidente, colleghi consiglieri, l'ordine del giorno che ho presentato insieme ad altri colleghi è chiarissimo nel suo testo, ma ritengo, non per illustrazione, quanto per ribadire la posizione politica, di dover aggiungere alcune parole, in quanto devo rappresentare, a nome almeno dei colleghi firmatari e dei gruppi che li hanno autorizzati a firmare, il disagio degli stessi, e direi dell'intero Consiglio, per l'esperienza che ho acquisito in otto anni come consigliere regionale, per l'assoluta mancanza di informazioni dettagliate e precise sull'attività degli enti economici e finanziari in Sardegna, a partire da quelli a cui la Regione partecipa a diversi titoli. Oggi parliamo del CIS. In occasione della discussione sul bilancio io mi riservo, con altri colleghi, di presentare analogo ordine del giorno per gli istituti di credito che direttamente o indirettamente sono collegati con la Regione, almeno gli istituti di credito tesoriери della Regione sarda (e certamente il Banco di Sardegna che vede una partecipazione della Regione sarda alla formazione dei suoi organi).

Noi non possiamo procedere ad una seria programmazione economica se non conosciamo esattamente i problemi in cui si dibattono questi istituti, la sufficienza o la insufficienza dei loro propositi e programmi, la adeguatezza o inadeguatezza dei loro mezzi. Il Credito Industriale Sardo è nato, al di là della sua configurazione istituzionale, come braccio destro della Regione

sarda, sotto l'aspetto politico, nella politica di sviluppo industriale della Sardegna. Non è sufficiente che la Regione nomini, o meglio designi, alcuni componenti del consiglio di amministrazione, chiudendo una parentesi, con un velo pietoso, sulle procedure che hanno presieduto all'ultima nomina dei consiglieri di amministrazione del Credito Industriale Sardo, senza un parere preciso della Commissione competente del Consiglio regionale e quindi con un distacco e una discrasia totale tra la Giunta regionale e, soprattutto, il Consiglio regionale e questo importantissimo istituto di credito per lo sviluppo industriale.

Ci si chiede, con un bel cartoncino, di partecipare, una volta all'anno, alla assemblea generale del C.I.S., in occasione della approvazione del bilancio di previsione, come si trattasse semplicemente di una cerimonia in cui si fanno discorsi molto interessanti ma spesso generali, quando non anche generici, certamente a suffragio di documenti ineccepibili sotto l'aspetto formale, ma insufficienti per una conoscenza puntuale e dettagliata dell'attività e dei problemi in cui si svolge la stessa attività dell'Istituto. Noi ci rendiamo conto che in un periodo di recessione economica l'attività di questo istituto ha risentito della insufficienza dei fondi ed anche di punti di riferimento comprensivi di politica di programmazione, e di politiche settoriali. Ci rendiamo conto della intelligenza e del dinamismo di molti amministratori del Credito Industriale Sardo, della attenzione con cui essi seguono i problemi e curano i compiti di istituto; quindi, l'ordine del giorno non significa critica né all'attività personale né alla complessiva attività dell'Ente.

E tuttavia noi ribadiamo che un ente, come il Credito Industriale Sardo, non può ritenersi autonomo se non sotto l'aspetto istituzionale e amministrativo da quel complesso più generale dei poteri pubblici che hanno il compito di seguire, di coordinare, di promuovere e di controllare la politica complessiva di programmazione e di sviluppo settoriale, in questo caso, dell'industria e dell'artigianato. Ecco perché l'ordine del giorno impegna la Giunta regionale a richiedere ed ottenere, anche se la frase è piuttosto

pesante, perché non vorremmo che tutto si risolvesse in una richiesta senza risposta, ad ottenere che il Credito Industriale Sardo, semestralmente, mandi alla Giunta regionale una relazione scritta, dettagliata (questo è il senso, non generica, non un indice degli interventi, delle attività del medesimo ente) relazione da trasmettere al Consiglio regionale che la valuterà per quel che essa comporterà come cognizione di elementi su cui costruire gli indirizzi della propria attività di controllo dello sviluppo industriale.

Noi riteniamo che, nel momento in cui approviamo una legge che comporta un ulteriore onere finanziario (non enorme ma neppure irrilevante, perché si tratta di miliardi) a carico della Regione sarda, per la partecipazione al fondo di dotazione del CIS, noi dobbiamo ribadire che la Regione sarda è, a tutti gli effetti formali e sostanziali, socia del CIS e, come tale, ha diritto di avere, non attraverso soltanto i suoi rappresentanti nel consiglio di amministrazione, ma dalla complessiva responsabilità amministrativa dell'ente a cui partecipa, un flusso continuo, organico e completo di informazioni sulla attività dello stesso.

Non pertanto per una indebita ingerenza sulla particolare autonoma responsabilità gestionale, ma proprio per una conoscenza puntuale di quelle che sono le problematiche di un ente che presiede a un così delicato settore della politica industriale e artigianale, noi riteniamo che debba esserci questo collegamento, con la Giunta e col Consiglio regionale, sempre più organico, non lasciato all'ufficialità e alla formalità dei complessivi rapporti annuali in occasione dei bilanci ma basato su una informazione reciproca e costante che sia il presupposto di una effettiva collaborazione e partecipazione delle politiche di sviluppo.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno. Chi è favorevole alzi la mano.

(E' approvato).

Votazione a scrutinio segreto e approvazione dei disegni di legge n. 284 e 206.

VIII LEGISLATURA

CCLVI SEDUTA

16 DICEMBRE 1982

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge numero 284 e 206, con unica chiamata.

Risultato della votazione sul d.l. n. 284.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione sul disegno di legge numero 284:

presenti	65
votanti	64
astenuti	1
maggioranza	33
favorevoli	38
contrari	26

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Anedda - Are - Asara - Atzeni - Atzori A. - Atzori V. - Barranu - Battolu - Becciu - Berlinguer - Boi - Buzzanca - Cardia - Carta - Castellaccio - Casula - Catte - Chessa - Cogodi - Corrias - Cossu - Demartis - Erdas - Floris M. - Floris S. - Franceschi - Gianoglio - Isoni - Ladu - Loretto - Marras - Medde - Mela - Mereu - Moretti - Muledda - Mura - Offeddu - Oggiano - Oppi - Orrù - Pigliaru - Pili - Pintus - Piredda - Piretta - Pischredda - Puddu - Puggioni - Rojch - Saba A. - Saba B. - Sanna E. - Satta G. - Satta S. - Schintu - Sechi - Serra - Soddu - Spina - Tamponi - Tidu - Uras - Zurru.

Si è astenuto: Presidente Ghinami).

Risultato della votazione sul d.l. n. 206.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione sul disegno di legge numero 206.

presenti	65
votanti	64
astenuti	1
maggioranza	33
favorevoli	57
contrari	7

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Anedda - Are - Asara - Atzeni - Atzori A. - Atzori V. - Barranu - Battolu - Becciu - Berlinguer - Boi - Buzzanca - Cardia - Carta - Castellaccio - Casula - Catte - Chessa - Cogodi - Corrias - Cossu - Demartis - Erdas - Floris M. - Floris S. - Franceschi - Gianoglio - Isoni - Ladu - Loretto - Marras - Medde - Mela - Mereu - Moretti - Muledda - Mura - Offeddu - Oggiano - Oppi - Orrù - Pigliaru - Pili - Pintus - Piredda - Piretta - Pischredda - Puddu - Puggioni - Rojch - Saba A. - Saba B. - Sanna E. - Satta G. - Satta S. - Schintu - Sechi - Serra - Soddu - Spina - Tamponi - Tidu - Uras - Zurru.

Si è astenuto: Presidente Ghinami).

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'assessore Catte. Ne ha facoltà.

CATTE (P.R.I.), Assessore della difesa dell'ambiente. Per chiedere l'inserimento all'ordine del giorno del disegno di legge numero 292, concernente la proroga della legge regionale 28 novembre 1957, numero 25, limitatamente alle esigenze operative degli interventi per il primo semestre dell'83.

BARRANU (P.C.I.). Vorrei sapere quando dovrebbe essere discussa; nella prossima settimana? Va bene.

PRESIDENTE. Se non vi sono opposizioni, la richiesta di inserimento all'ordine del giorno viene accolta.

I lavori del Consiglio proseguiranno questo pomeriggio alle ore 17, con all'ordine del giorno: modifiche al programma di sviluppo 1979, per acquisizione degli stabilimenti Casar.

La seduta è tolta alle ore 14 e 55.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Capo Servizio

Dott. Pier Franco Princivalle